N. 269 — Domenica 27 Settembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — ettembre — N. 269

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la Borsa cent. garantiti Lire 1. — Corrispondenza privata cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Praecar, non Ferlar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocco Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 5
dal 1° Ottobre al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Per l'esercizio e per le costruzioni ferroviarie

Non ci siamo male apposti quando, coi giorni scorsi, mettevamo in rilievo il contegno assunto dal ministro Prinetti nella quistione del riordinamento del vasto edifizio ferroviario; e poichè, come allora dicemmo, siamo disposti a seguire dappresso le fasi che percorrerà la soluzione dell'importante argomento, stimiamo di dire la nostra parola imparziale anche sulle prime avvisaglie, alcune delle quali sono indizio non dubbio dei fermi propositi del nuovo ministro dei lavori pubblici.

Ma il meglio fatto dall'on. Prinetti non riguarda ancora l'esercizio delle linee ferroviarie.

Pur troppo per quest'esercizio il nuovo ministro non ha emanata che una sola circolare; una di quelle solite circolari ormai stereotipate, che richiama l'attenzione degli uffici governativi sui ritardi dei treni e sulle lagnanze del pubblico. Ben è vero che queste lagnanze l'on. Prinetti inculca di farle arrivare sino all'Ispettorato perchè questo vigili e segnali, e perchè sulle relazioni di esso il Governo possa punire ed emendare. Ma ci vuol altro che queste minaccie per scuotere la Società ferroviarie! I primi che non vi credono sono quelli stessi che hanno da interpretarle ed applicarle, vogliamo dire i funzionari dell'Ispettorato centrale. La Società si muoveranno per alcuni giorni, come desti improvvisamente da un nuovo richiamo; i treni rincorreranno la dovuta velocità e precisione nelle corse odierne; poi i treni rallenteranno nuovamente, le Società si riaddormenteranno placidamente, l'Ispettorato non ne darà per inteso e torneremo per molto tempo, magari fino a un nuovo Ministero, all'antico e scorretto servizio.

Ora tutto questo non va e non basta; e l'esercizio delle nostre strade ferrate ha bisogno di qualche cosa di più e di meglio che una circolare sui ritardi dei treni. Ci vogliono, e presto, provvedimenti radicali perchè tutto l'esercizio migliori col vantaggio insieme del capitale ferroviario affidato alle società e del personale delle Società dipendenti.

Noi siamo tutt'altro che ostili alle Società assuntrici. In fin dei conti l'esperienza ha dimostrato che le Convenzioni ferroviarie, se furono un danno e una vergogna pel Governo, non riuscirono però, neanche per le Società, una manna od un ricchezza. E noi siamo convinti che le cose ferroviarie non possano andar bene finchè e le Società e il Governo non ci abbiano maggior guadagno. Ma è appunto questo problema che tocca studiare con assiduità e sollecitudine: cercar di fare il vantaggio delle Società, del personale e del pubblico insieme con un esercizio migliore.

Per raggiungere questo fine, se l'Ispettorato centrale fosse costituito solidamente e funzionasse severamente e onestamente, dovrebbe in undici anni aver raccolto esperienze, dati e notizie tali da fornire molto materiale a un ministro che voglia accingersi alla riforma e alla correzione del male. Ma l'Ispettorato funziona male, uno studio sugli inconvenienti dell'attuale esercizio ferroviario non v'è; e il ministro nuovo, in mancanza di lavoro preparato per una più ampia riforma, deve contentarsi di fare circolari sul ritardo dei treni.

Ora ciò non basta. È vero che a spiegare la lentezza e l'indugio ai provvedimenti reclamati per l'esercizio ferroviario si portano innanzi, oltre la nessuna preparazione accennata sopra, anche le difficoltà della situazione e del problema ferroviario, nonchè l'aspettativa dei risultati dell'inchiesta.

Ma per quanto riguarda la difficoltà della situazione ferroviaria, noi dobbiamo avvertire il ministro dei lavori pubblici che non si faccia troppo impressionare dalle esagerazioni di certi funzionari. Ci sono i quiescenti e vi sono gli interessati a non lasciar fare nulla di nuovo. Ora costoro fanno sempre un grande assegnamento sulla caducità dei ministri; e intanto essi preparano — e hanno l'agio di farlo — tutti i loro colpi di controscena e di distrocena per avviluppare, per rallentare e arrestare l'attività e l'iniziativa del ministro.

Riguardo poi all'inchiesta ferroviaria, ripetiamo qui quello che abbiamo già detto altra volta: vale a dire che non è lecito sperare che essa risulti un *sana latum* del problema ferroviario, specialmente pel modo come è stata circoscritta.

***

Resta che diciamo adesso delle costruzioni ferroviarie. Qui bisogna invece riconoscere come già l'onorevole ministro abbia messo il dito sulla piaga con l'Ordine di servizio, che costituisce un severo Contenzioso, a proposito delle ormai famose contestazioni con le Imprese: poichè niuno ignora che dopo l'istituzione dell'Ispettorato si era man mano andato cancellando fin la traccia di quella gara di attribuzioni degli uffici che costituivano fino allora il meccanismo, l'attività e continuità del controllo governativo; e tutto è proceduto a scatti sotto le impressioni e le opportunità del momento, senza che il più delle volte gli uffici stessi si sapessero dar ragione, anche in via di giustizia distributiva, dell'iniziativa e dell'indirizzo degli atti compiuti.

Pertanto avendo l'onorevole ministro avocato a sè risolutamente l'esame e le trattative concernenti dette contestazioni, servendosi della valida opera dell'istituito Contenzioso, ha dato prova di una non comune lealtà e sapienza governativa. Giacchè è rimasto sono finora i ministri, pur riserbando praticamente a sè il monopolio di simili atti, curavano di confondere la propria responsabilità con quella degli uffici dipendenti; mentre l'onorevole Prinetti ha così assunto nettamente la responsabilità dei proprii atti, e con una abile correttezza, per agire con scienza e coscienza, si fa coadiuvare da un ufficio speciale adatto alla bisogna.

Questo ufficio, come già si sa, fu costituito coll'ausilio di ufficiali tecnici e amministrativi del Ministero dei lavori pubblici e con funzionari dell'Avvocatura erariale, appositamente chiamati a quest'ufficio.

Il ministro Prinetti fece compilare un elenco e gli studi preliminari di tutte le contestazioni e le vertenze tra il Ministero dei lavori pubblici e gli appaltatori; e da questo elenco risultò che le pretese accampate verso lo Stato superano i 150 milioni, e che una gran parte di queste pretese, secondo gli studi preliminari, sono destituite di fondamento.

In seguito a questi risultati, il ministro non solo decise di liquidare anzitutto tutti i conti che dipendono dalle costruzioni compiute e da quelle in corso, ma si propose ancora di regolare con nuovi modi e con nuove condizioni le costruzioni delle ultime linee promesse dalle nostre leggi ferroviarie.

Nè intraprenderà più alcuna nuova costruzione per conto dello Stato, nè procederà a nuove opere ferroviarie se non siano richieste da impegni contrattuali o dalle riconosciute esigenze del traffico accresciuto, o dalla sicurezza dell'esercizio.

Intanto alla riapertura della Camera ritirerà definitivamente il progetto di legge concernente i lavori e le provviste per le strade ferrate in esercizio, che importava allo Stato un onere di 77 milioni, ed in quella vece provvederà a mano a mano ai lavori più urgenti con speciali disegni di legge.

Lo studio dei vizi riscontrati nelle precedenti costruzioni ha pôrto occasione al ministro di esaminare anche l'opera del personale che presiede a questa importante branca: e altri provvedimenti ci si dice che sieno per via, allo scopo di regolare il servizio ed il personale; anzi noi, per assicurazione avuta da ottima fonte, siamo in grado di annunziare il collocamento a riposo di due alti funzionari tecnici (eventualmente politici) sui quali peserebbero le più gravi responsabilità circa lo sperpero di tanti milioni occorsi per le costruzioni ferroviarie.

La macchina, adunque, è in moto; con prudenza e con energia potrà farlesi fare molto cammino. E noi l'auguriamo sinceramente.

Il trattato italo-tunisino.

Roma, 26, ore 21,35. — L'*Opinione* dice inesatte le notizie dell'*Agenzia Italiana* intorno al trattato tunisino. Termina questa parole: « Abbiamo ragioni per credere che il negoziato tunisino sia a buon punto e proceda bene. Anche l'on. Costa si è occupato attivamente delle negoziazioni del trattato per la parte riguardante l'amministrazione della giustizia. »

L'onorevole Rudinì stamane ha avuta una lunga conferenza coll'onorevole Visconti-Venosta per risolvere le ultime difficoltà del trattato tunisino.

L'*Italie* dice che se il Ministero riuscirà a pacificare le due nazioni, l'opinione pubblica apprezzerà l'opera di Rudinì, malgrado gli sforzi dei crispini.

Il progetto di riordinamento dell'esercito.

Roma, 26, ore 21,20. — Il nuovo progetto d'ordinamento dell'esercito, elaborato dal ministro Pelloux, abbisogna di qualche ritocco nella parte riguardante i Distretti e i Depositi. Col nuovo ordinamento, l'on. Pelloux ha risolto il problema d'avere per sei o sette mesi all'anno la forza delle compagnie fra 100 e 120 uomini, come voleva l'on. Ricotti; negli ultimi mesi oscillerebbe fra i 50 e i 60 uomini.

Una Commissione di marina.

Roma, 26, ore 21,20. — La Commissione pel materiale dell'artiglieria di marina è composta dai capitani di vascello Grillo, Marini e Capasso.

Luzzatti, Branca e Farini.

Roma, 26, ore 21,20. — I ministri Luzzatti e Branca sono partiti per Perugia, affine d'assistere domani all'inaugurazione dei lavori di bonifica del Trasimeno. Si recheranno pure alcuni giornalisti. È arrivato l'on. Farini, presidente del Senato.

Un preteso incidente fra gli onorevoli Luzzatti e De Bernardis.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,25:

Il *Roma* ed altri fogli crispini menano molto scalpore circa una carta lettera dell'on. Luzzatti, nella quale vi sarebbe questa frase: « Può lei credere che un Luzzatti si lasci influenzare da un De Bernardis? » Ne deducono che l'on. De Bernardis, avutane per una combinazione, presentò le proprie dimissioni da sottosegretario del Tesoro.

A tale proposito, l'*Agenzia Italiana* dice che il fatto è vero, ma non è esatta l'interpretazione che alla lettera si è voluta dare, quantochè la forma di essa fosse poco deferente per l'on. De Bernardis e tale da determinarlo a dimettersi. L'on. Luzzatti affermava nel suo scritto una verità, che allo stesso De Bernardis piaceva fosse nota. Notate che la lettera si riferirebbe alle pretese ingerenze dell'on. De Bernardis a proposito dei provvedimenti pel Banco di Napoli.

I giornali crispini, nei giorni scorsi, lasciarono intendere che la cessazione della Direzione generale del Banco di Napoli fosse stata provocata dal sottosegretario De Bernardis, il quale, per ragioni di famiglia, si sarebbe trovato allo scoperto per ben quattordici semestralità verso il Banco e non avrebbe pagato l'ultima somma arretrata se non pochi giorni or sono. A questa pretesa influenza del De Bernardis sulla decisione del ministro del tesoro sono da attribuire le parole contenute nella lettera del Luzzatti, a cui accennano stasera il *Roma* ed altri giornali d'Opposizione.

Una riunione di ministri al Quirinale.

Roma, 26, ore 16,35. — Domattina il Re presiederà una riunione dei ministri, che sono convocati al Quirinale.

Il personale della Direzione delle carceri

Roma, 26, ore 21,35. — L'*Agenzia Italiana* dice che sono stati concretati a palazzo Braschi importanti provvedimenti nel personale della Direzione delle carceri. Si assicura, fra altro, che il comm. Casati, direttore-capo della Divisione del personale, sarà collocato a riposo.

Le cattedre di lingue straniere.

Roma, 26, ore 21,20. — La Commissione giudicatrice del concorso per le cattedre di lingue straniere negli Istituti tecnici e nautici, nei Ginnasi e nelle Scuole tecniche, ha chiuso i suoi lavori nel Collegio romano, approvando il rapporto del prof. Gambare, dalla Scuola superiore di commercio di Genova. Il numero dei dichiarati eleggibili è assai ristretto.

Notizie del Papa.

Roma, 26, ore 21,20. — Stamane il Pontefice ha celebrato la Messa nella sua cappella privata nella palazzina del giardino vaticano, alla presenza di parecchi accordati forestieri. Stasera il Pontefice è tornato ai consueti suoi appartamenti in Vaticano.

Le feste per le nozze auguste.

Gli indirizzi della Camera.

Roma, 26, ore 16,35. — Il Re decise che la data del matrimonio del Principe di Napoli sia sabato 24 ottobre.

Probabilmente la cerimonia civile e quella religiosa si celebreranno entrambe entro la mattina.

Stasera è atteso il conte Gianotti, gran cerimoniere di Corte, per le definitive disposizioni.

Dalle 14 alle 16 d'oggi si è riunita la presidenza della Camera. Erano presenti Villa, presidente, Bergatta, Suardo, Lucifero e Giordano-Apostoli e decisero di presentare a nome della Camera due indirizzi di felicitazione e di auguri ai Sovrani ed ai Principi sposi.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,5:

La Giunta ha stabilito che la sera delle nozze del Principe si tenga in piazza del Quirinale un concerto di 250 suonatori, diretto dal maestro Vessella, il quale comporrà una marcia nuziale.

Gli inviti per la serata al teatro Argentina saranno strettamente ufficiali. È probabile che la Giunta si rechi in gran treno di gala a presentare agli sposi un'artistica pergamena recante gli auguri di Roma.

Gli Uffici presidenziali della Camera e del Senato oggi deliberarono pure d'inviare una circolare ai deputati e senatori, eccitandoli a partecipare alle feste per le nozze.

Secondo l'*Italie*, oltre a cento senatori e duecento deputati risponderanno all'appello della presidenza delle due Camere recandosi al Quirinale per felicitare gli augusti sposi.

Gl'italiani d'Odessa e le nozze del Principe.

Odessa, 26 (*Stefani*). — La colonia italiana si prepara a festeggiare le nozze del Principe di Napoli.

Nel giorno del matrimonio si farà in Odessa un gran pranzo di gala a cui assisteranno i montenegrini qui residenti.

La carovana della Missione Valles.

Roma, 26, ore 21,35. — L'*Esercito* dice che per costituire la carovana della Missione Valles non è necessario fare acquisti di cammelli, che si possono ritirare dagl'indigeni, cui furono dati in consegna quando cessò la guerra d'Africa.

Propositi abissini.

Prigionieri che non rimpatrieranno.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26:

Una riputata rivista ebdomadaria, la *Nidelia (Settimana)* pubblica un breve articolo di un antico ufficiale russo, il quale è tornato recentemente dall'Abissinia, dove si era recato per i suoi studi geologici. Narra di aver parlato con parecchi ufficiali dell'esercito di Menelik e tutti furono d'accordo nel ripetergli che erano pronti ad affrontare nuovamente le sorti di una guerra coll'Italia a preferenza di subire da questa patti che potessero in qualsiasi modo umiliare la dignità degli abissini.

Parlando dei prigionieri italiani, dice che sono ben trattati, e che molti, a paco conchiusa, preferiranno rimanere a Entotto o ad Addis-Abeba, dove potranno guadagnar molto, a preferenza di tornare in Italia a stentare la vita.

La *Nidelia* pubblica per conto suo un altro articolo sul ramificato italo-abissino, di cui ecco la chiusa: « Gli italiani hanno finito per comprendere che essi non sono ancora adatti ad intraprendere lontane spedizioni coll'ideale di fare una guerra di conquista. Essi perciò hanno pensato di restringere i confini della Colonia eritrea, evitando enormi spese e vivendo in pace coi vicini.

« È evidente che gli italiani hanno col ministro Rudinì inaugurato una politica di serietà, mentre prima, sotto Crispi, era la politica pazza delle avventure coloniali quella che imperava nel « Bel Paese..... »

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma 26, ore 21:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Guglielminetti, tenente nelle truppe d'Africa, è trasferito nel 12° reggimento bersaglieri — Casiroli, sottotenente nel 55° regg. fanteria, è trasferito al Distretto di Cuneo.

Arma di cavalleria. — Tosi, tenente nel reggimento Vittorio Emanuele cavalleria (16), è trasferito presso le truppe d'Africa.

Corpo di Commissariato. — Mattuzzi, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, è collocato in aspettativa.

Corpo contabile. — Chilvetto, capitano contabile presso il Distretto di Alessandria e Demaria, tenente contabile presso il reggimento Roma cavalleria (20°), sono collocati in posizione ausiliaria.

Il ministro Gianturco a Cuneo e Mondovì.

Ci scrive *Fino* da Cuneo, in data 25:

Durante la mattinata S. E. il ministro Gianturco, accompagnato sempre dal prefetto Bacco, dal sindaco, dagli assessori Beltramo e Bernard, dal regio provveditore agli studi e dal comm. Dalmazzi, sopraintendente scolastico, visitò il Liceo-Ginnasio e l'Istituto tecnico col convitto annesso, la Scuola superiore femminile e la Scuola tecnica, ricevuto dai rispettivi Corpi insegnanti.

Portossi quindi a visitare il nuovo edificio scolastico per le Scuole elementari, informandosi di tutto minutamente e volgendo vivi encomii per questa grandiosa opera che risponde in tutto alle nuove esigenze scolastiche, igieniche e che fa onore al progettista ed a quelli che ne curarono l'esecuzione.

Dopo un breve giro su pel viale degli Angeli, fino al Santuario, ritornò in città per via Nizza, portandosi poscia in casa dell'on. Galimberti a salutarvi la madre.

Alle ore 11 1/2 ebbe luogo all'*Albergo della Barra di Ferro* nella sala appunto dove ieri sera Galimberti disse che siamo *refiti canevaire nelle feste più belle*, una colazione offertagli dal nostro deputato. Presero parte tutte le Autorità che l'accompagnarono nello diverso visite, oltre gli onorevoli Giolitti e Rovasenda, il commendatore Giriodi, il cav. avv. Calissano, il fratello del ministro ed il segretario prof. Spinazzola.

Alle 12,40, consegnato alla stazione da tutte le Autorità civili e militari e da una larga rappresentanza degli insegnanti, dopo un abbraccio all'onorevole Galimberti, partiva alla volta di Mondovì, accompagnato dall'onorevole Giolitti, dal prefetto e dall'avv. Calissano.

***

Telle si scrive da Mondovì, 26 settembre:

S. E. il ministro Gianturco, che doveva arrivare stamane alle 10,33, è giunto invece oggi alle 13,45, avendo dovuto fermarsi a Cuneo più del previsto.

Era accompagnato dal fratello, distinto batteriologo, dal segretario di Gabinetto prof. Spinazzola, dall'on. Giaccone, deputato di Mondovì, che era andato ad incontrarlo a Margarita, dall'on. Giolitti, dal prefetto di Cuneo comm. Bacco, dal cav. Calissano, consigliere provinciale, e da varii altri.

Lo attendevano alla stazione il senatore Garelli, il sindaco cav. Comino, il sotto-prefetto cav. Galleo, i professori cav. Pietro e Delfino Orsi, il cav. Carraroli, preside del Liceo, il cavaliere Moschini, preside dell'Istituto tecnico, il cav. Bertola, direttore della Scuola normale femminile, il prof. Butini, direttore della Scuola tecnica, gli assessori cav. Ferrone, il cav. Felice Musso, il cav. Barattieri, il cav. Campra, presidente della Scuola professionale, il professore Balbo, direttore della stessa, varii professori e cittadini, ecc., ecc.

Fatte le prime presentazioni all'arrivo, tra i saluti riverenti della folla grandissima, si andò al Municipio, dove ebbe luogo servizio di vettura, e il ministro fu accompagnato dai presenti.

Si dimostrò incantato dello splendido panorama che si gode all'arrivo a Mondovì, ed ebbe parole gentili per Mondovì e per l'accoglienza ricevuta.

Poi con gentile pensiero il ministro si recò a far gisita alla vedova del senatore Eula, che dimora a Breo, nel palazzo Besio. E quindi cominciò la visita ai nostri fiorenti Istituti scolastici, alla Scuola professionale, alla Scuola normale ed al Convitto femminile, all'Istituto ed alla Scuola tecnica e al Convitto maschile, pei quali tutti ha parole di lode e di incoraggiamento, interessandosi ai più minuti particolari. Malgrado le ferie estive, parecchi insegnanti si trovano radunati nei rispettivi Istituti.

Dopo una breve sosta al Belvedere, dove si ammira uno dei più splendidi panorami, gli invitati partono in vettura pel Santuario di Vico, monumento nazionale, che è oggetto di entusiastica ammirazione: e quindi si ritorna a Breo, dove alle 19 ha luogo il banchetto offerto dal Municipio e dai cittadini all'*Albergo dei tre Limoni Rossi*.

Mondovì dà il benvenuto all'illustre ministro, che essa è orgogliosa di ospitare, e che giunge preceduto da così invidiabile fama di alta sapienza, di mente geniale e di fervente simpatia.

La conferenza bibliografica di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 18:

All'odierna seduta della conferenza bibliografica, dopo un'animata discussione, cui parteciparono i bibliotecari italiani e i delegati stranieri, su proposta di Domenico Gnoli, bibliotecario alla Nazionale, di Roma, si approvò la nomina di una Commissione che studi compiutamente, e nelle particolari questioni, l'adesione al repertorio bibliografico universale e l'accettazione della classificazione decimale Dewei.

A presidente dell'Associazione libraria tipografica fu eletto l'avv. Giuseppe Becca in sostituzione di Vallardi.

I lavori dell'Istituto giuridico internazionale.

Venezia, 26 (*Stefani*). — L'Istituto di diritto internazionale nella seduta pomeridiana di ieri proseguì la discussione delle immunità consolari, che finì nella seduta di stamane, accogliendo il principio di distinzione netta fra i consoli nazionali di carriera (*missi*) e i consoli eletti all'estero (*electi*), che spesso sono sudditi dello Stato ove risiedono ed esercitano un'altra professione, ed approvando numerose clausole regolanti l'applicazione di tale principio.

Poscia incominciò la discussione sui conflitti in materia di nazionalità, naturalizzazione ed espatriazione (relatori Weiss e Catellani).

Ieri i congressisti fecero una gita a Murano, visitando ed ammirando gli stabilimenti industriali di vetreria e il Museo. Ebbero al Municipio di Murano bellissimo accoglienze.

I congressisti italiani presentarono ai colleghi esteri delle coppe di forme squisite espressamente fabbricate per ricordo dell'attuale sessione dell'Istituto.

Venezia, 26 (*Stefani*). — Nella seduta pomeridiana dell'Istituto di diritto internazionale è continuata la discussione sui conflitti in materia di nazionalità e naturalizzazione.

Stasera ha luogo una serenata in Canal Grande, data dal Municipio in onore dei congressisti.

Cose ferroviarie.

Il *Monitore delle Strade Ferrate*, del 26 corrente, pubblica una lunga serie di proposte e progetti di lavori che la Direzione delle Strade Ferrate del Mediterraneo ha sottoposto all'approvazione governativa, da eseguirsi a carico della Cassa per gli aumenti patrimoniali, nell'esercizio 1896-97.

Fra queste proposte e progetti togliamo e riferiamo quelli che riguardano le stazioni del Piemonte:

Lavori occorrenti per provvedere al prolungamento del secondo binario, allo scopo di poter effettuare l'incrocio dei treni in stazione di None, lungo la ferrovia da *Torino a Pinerolo*. Spesa preventiva lire 35,400, comprese L. 2256 20 per materiali metallici d'armamento;

Lavori di ampliamento del scritto merci a piccola velocità nella stazione di Racconigi, lungo la ferrovia da *Trofarello a Cuneo*; annesso preventivo di spesa, L. 21,200, oltre a L. 1660 20 per materiale metallico di armamento;

Opere occorrenti per l'impianto di un nuovo binario ed un deviatoio nella stazione di Castagnole Lanze, lungo la ferrovia da *Castelnuovo a Castellazzo-Bormida*. Spesa preventiva lire 11,770, oltre a lire 2324 66 per materiale metallico di armamento;

Impianto di un binario pel carico diretto nella stazione di Castelnuovo Belbo, lungo la ferrovia da *Alessandria a Castellamonte*: preventivo di spesa, L. 14,400, oltre a L. 8486 40 per materiale metallico di armamento;

Modificazione ai binari e scambi nella stazione di Pertecomaro, lungo la ferrovia da *Asti a Casale*, allo scopo di migliorare il servizio delle merci. Spesa preventivata L. 8338, oltre a L. 2113 per materiale metallico di armamento;

Costruzione di un sovrapassaggio in acciaio per disimpegno della strada provinciale pel Semplone in stazione di Novara, lungo la strada ferrata da *Torino al Ticino*. Spesa preventivata L. 260,000;

L'impianto di nuovi binari e meccanismi alla *Officina Nuova di Torino*. Spesa preventiva L. 47,091 62, e materiali metallici di armamento per L. 22,908 38;

Costruzione di un forno per la tempera nelle nuove *Officine di Torino* e per l'impianto della relativa tettoia. Spesa preventiva L. 4700;

Lavori murari e di terra pel trasporto del riparto dei tubi bollitori dalla vecchia *Officina di Porta Nuova* alla nuova Officina di Porta Susa a Torino. Spesa preventiva L. 1650;

Spesa di L. 8350 pel trasporto e montatura delle diverse macchine che fanno parte delle Officine tubi ed accessori, da trasferirsi dalle vecchie Officine di *Porta Nuova a Torino* a quelle di Porta Susa;

Acquisto e messa in opera di una macchina speciale e tre utensili per la lavorazione dei tubi bollitori, destinati alle Officine di Torino. Spesa preventivata L. 2330 60;

Rifacimento di m. 5,36.72 di binario nelle stazioni di Carmagnola, Cavallermaggiore, Savigliano, Fossano e Centallo lungo la ferrovia da *Trofarello a Cuneo*. Spesa preventivata L. 86,170 per lavori e lire 91,413 72 per materiale metallico di armamento;

Rifacimento in acciaio di m.l. 2183,36 di binario armato in ferro nelle stazioni di Castelnuovo, Portacomaro, San Giorgio, Moncalvo e Serralunga nella linea da *Asti a Casale*. Spesa preventiva pei lavori L. 11,280 e L. 27,402 04 per materiali metallici di armamento.

Gl'imperiali di Russia in Iscozia.

Balmoral, 26 (*Stefani*). — Salisbury è arrivato stamane per ossequiare lo zar e la zarina.

Rimarrà qui parecchi giorni.

Balmoral, 26 (*Stefani*). — Lo zar, accompagnato dal principe di Galles, dal duchi di York e di Connaught, si è recato stamane ad una partita di caccia. La regina e la zarina uscirono a passeggio in carrozza.

Per la sicurezza dello zar a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 26:

Ebbe luogo un lungo colloquio tra l'ambasciatore russo, conte di Mohrenheim, e i ministri Hanotaux e Barthon per concertare gli ultimi provvedimenti da prendersi riguardo l'arrivo dello zar a Parigi.

Barthon, sul principio della discussione, riferì l'offerta dell'ambasciatore di trecento agenti russi, i quali, cogli agenti francesi, avrebbero fatto un servizio modello di sorveglianza intorno alla coppia imperiale. Ma Hanotaux appoggiò l'offerta di Mohrenheim, anche perchè veniva a diminuire la responsabilità del Governo francese.

Mohrenheim spiegò che le Polizie di Vienna, Copenaghen e Londra avevano accettato con premura il rinforzo della Polizia russa. Si decise dunque che i trecento agenti verranno a Parigi ed alloggeranno nelle caserme dei loro colleghi francesi. Vestiranno in borghese, ma avranno su una parte dell'abito un piccolo segno che servirà per farli riconoscere dagli agenti parigini.

La maggior parte verranno da Londra, essendo gli stessi che attualmente fanno l'identico servizio a Balmoral. Altri verranno direttamente da Pietroburgo, e questi ultimi sono già aspettati domani. Essi si metteranno subito al lavoro, cercando di scoprire se siano arrivati alcuni nihilisti, dei quali, in questa settimana, fu notata la sparizione.

Il Canale delle Porte di Ferro.

Orsova, 26 (*Stefani*). — L'imperatore, accompagnato dal cancelliere Goluchowski, è arrivato alle 3 pomeridiane per assistere all'inaugurazione del Canale delle Porte di Ferro. Fu ricevuto dai ministri comuni della guerra e della finanza, da Badeni, Banffy e quasi tutti i ministri d'Austria e d'Ungheria, dalle Deputazioni della Camera coi rispettivi presidenti, da parecchi diplomatici, tra cui l'ambasciatore Nigra, dagli alti funzionari di Corte civili e militari, dai rappresentanti del clero di tutti i culti, dalle Deputazioni dei Comitati, delle città e delle varie corporazioni e da grande folla che lo acclamò freneticamente.

Rispondendo al discorso d'omaggio rivoltogli dal capo del Comitato di Kraitosureny, l'imperatore ringraziò per l'accoglienza calorosa fattagli ed espresse la gioia di trovarsi fra così fedeli popolazioni in occasione dell'inaugurazione d'una grande opera. L'imperatore entrò in città fra entusiastiche ovazioni della popolazione affollata lungo tutto il percorso, indi ricevette le Autorità.

Notizie di Candia.

Costantinopoli, 26 (*Stefani*). — Le Ambasciate inviarono per iscritto alla Porta la conferma della nomina di Beronich a governatore generale di Candia.

Nel Vilayet vi fu un piccolo scontro fra le truppe turche e gli armeni, che rifugiaronsi sulle montagne. Le perdite da ambe le parti sono insignificanti.

L'arciduca Carlo Stefano si ritira dalla marina austriaca.

Trieste, 26 settembre.

(X.) — Da fonte bene informata vengo a rilevare che a Pola è scoppiata una crisi nell'Amministrazione dell'i. r. marina da guerra. L'arciduca Carlo Stefano, nipote dell'arciduca Alberto, ha chiesto ed ha ottenuto di essere sollevato dal comando che aveva, e ciò in seguito a ripetuti conflitti coll'ammiraglio barone de Sternock.

L'arciduca è già partito da Pola e prenderà stabile dimora in Boemia, dove ha immensi latifondi ereditari dell'arciduca Alberto, che intende amministrare personalmente. Egli ha incaricato il suo amico cav. Hutteroth della vendita del suo palazzo a Pola, la qual cosa dimostra che la sua decisione è irremovibile.

L'arciduca Carlo Stefano si era fatto ben volere dagli italiani di Pola e dal personale della marina, che vedevano in lui il futuro comandante della flotta austriaca, e la sua deliberazione è molto commentata e deplorata.

Ciò che maggiormente irritò l'arciduca fu un atto di autorità dell'ammiraglio Sternock riguardante la promozione di un sergente a maestro di cappella della Banda dell'i. r. marina.

La promozione l'aveva fatta l'arciduca di motu proprio a Kiel, durante l'inaugurazione del Canale del Nord. L'ammiraglio Sternock non solo non l'approvò, ma obbligò il sergente promosso a riventire il grado occupato prima. L'arciduca andò su tutte le furie e si recò a Vienna a protestare presso l'imperatore. Non ebbe però la voluta soddisfazione e chiese ed ottenne un lungo permesso, durante il quale imprese un lungo viaggio.

Il permesso era scaduto da pochi giorni, ma l'arciduca, anzichè riprendere il suo posto elevato, diede le dimissioni.

L'arciduca Carlo Stefano si era fatto ben volere dagli italiani di Pola e dal personale della marina, che vedevano in lui il futuro comandante della flotta austriaca, e la sua deliberazione è molto commentata e deplorata.

Ciò che maggiormente irritò l'arciduca fu un atto di autorità dell'ammiraglio Sternock riguardante la promozione di un sergente a maestro di cappella della Banda dell'i. r. marina.

La promozione l'aveva fatta l'arciduca di *motu proprio* a Kiel, durante l'inaugurazione del Canale del Nord. L'ammiraglio Sternock non solo non l'approvò, ma obbligò il sergente promosso a riventire il grado occupato prima. L'arciduca andò su tutte le furie e si recò a Vienna a protestare presso l'imperatore. Non ebbe però la voluta soddisfazione e chiese ed ottenne un lungo permesso, durante il quale imprese un lungo viaggio.

Il permesso era scaduto da pochi giorni, ma l'arciduca, anzichè riprendere il suo posto elevato, diede le dimissioni.

Ciò dimostra che un ammiraglio austriaco, quando goda la piena fiducia dell'imperatore e del Governo centrale, è più potente di un arciduca.

I MORTICINI

Ogni tanto, sopratutto dopo l'ultimo censimento, si eleva in Francia qualche voce per lamentare il continuo spopolamento di quel paese. « I francesi hanno ogni genere di coraggio — si esclama — tranne quello d'avere dei figli. Noi procediamo, e piuttosto corriamo alla rovina della patria, alla sua scomparsa per deficienza di giovani francesi che surroghino i vecchi divenuti inutili, e che muoiono. È la estinzione della razza gallo-romana che prepariamo volontariamente; dacchè la nostra relativa infecondità non è dovuta già ad esaurimento delle nostre forze, a nostra degenerazione; non è fatale; è voluta, freddamente calcolata, compiuta con la più vergognosa e bassa infrazione alla più sacra legge di natura: la riproduzione. Evitiamo per egoismo a crearci una famiglia, la gioia delle oneste persone, loro orgoglio e suprema consolazione della loro vecchiezza, che dà loro il coraggio di morire degnamente con la soddisfazione del dovere compiuto.

« Quanto alle donne che non vogliono diventare madri e fanno così, senza esitare, il sacrificio del loro più imperioso dovere alla conservazione della loro esile vitina ed ai loro piaceri mondani, sono, è pur d'uopo riconoscerlo, bambole poco stimabili e poco interessanti. »

Tali i lamenti che si leggono di continuo sui pubblici fogli francesi. Si è anzi fondata un'*Alleanza generale per l'aumento della popolazione francese*, la quale, dopo avere ben studiato i provvedimenti utili al caso, si agita per ottenere che tutte le contribuzioni dirette siano triplicate pei celibi che oltrepassavano l'età dei 30 anni e pei padri di soli uomini maritati dall'età di più di 35 anni e senza prole o con un figlio solo. Gli uomini ammogliati con due figli pagherebbero all'incirca il doppio di ciò che pagano attualmente. Per i padri di tre figli non sarebbe istituita alcuna innovazione. I padri di più di tre figli avrebbero una diminuzione parziale o completa delle imposte. Con ciò, secondo il Bertillon, presidente dell'*Alleanza*, si porterebbe allo Stato un utile annuo di 100 milioni.

Questo sistema — non v'ha luogo a dubbio — è destinato, in un avvenire più o meno lontano, ad essere adottato con le opportune modificazioni.

Ma ora non vogliamo tornare su tale argomento, già più volte trattato anche su questo giornale. Dobbiamo invece considerare un lato meno appariscente, eppure più urgente, più pratico, della questione.

Lo spopolamento della Francia deriva da due cause: 1° la natalità debolissima, di fronte all'estensione ed alla fertilità del territorio; 2° la grande mortalità dei bambini.

Questa seconda causa di spopolamento, così ingiustamente trascurata, è quella che imprenda a trattare il signor Oscar Comettant, sull'ultimo numero della *Nouvelle Revue Internationale*.

In un suo progetto di fondazione di un Comitato protettore dell'infanzia, in ogni Comune di Francia, il dottor Pambeton scriveva: « Su 1000 bambini che nascono, 740 appena raggiungono l'età di un anno, 710 soltanto pervengono al quinto anno. Centomila bambini muoiono ogni anno in Francia, vittime della ignoranza, della miseria e dei cattivi trattamenti. »

Centomila bimbi annui sono quanti basterebbero a restaurare la popolazione cenuta della Francia, diventando, alla loro volta, padri e madri di famiglia che procreerebbero altra prole. E questi centomila infanti vengono gettati nel cimitero, per indifferenza o per delitto, allo scopo di disfarsene senza ucciderli nello stretto senso della parola, inviandoli presso certe nutrici che fanno il commercio all'ingrosso, curando i bambini a modo loro col sospenderli al soffitto, sovra la culla, un *biberon* lasciato a disfarsi, non cambiando le fascie e gli altri indumenti più di una volta al giorno, nutrendo i poveretti con pappe e minestre all'età di tre o quattro mesi, lasciandoli piangere, gridare, soffrire, intristire e finalmente morire.

Parigi invia in media 16,000 bambini ogni anno a bal

Molti lettori saranno dolorosamente sorpresi nell'apprendere come in alcuni dipartimenti francesi la mortalità dei bambini si elevi alla cifra affatto inverosimile del 98 per 100.

La cosa — manco a dirsi — non è soltanto dovuta a miseria, a disgrazia, a fatalità, ma anche — come dissi — a delitto. Trascurando i pochi infanticidii violenti, trascurando gli aborti, abbiamo un numero grandissimo di infanticidii lenti, freddamente e lungamente voluti, ottenuti col far mancare ai bambini le cure ed i nutrimenti necessari.

Dopochè il piccolo martire è spirato, viene il medico necroscopo — il solo che sia mai stato chiamato finora — e dichiara che il piccino è morto d'anemia e d'etisia. E l'avvenimento non ha seguito; il fiat è fatto.

Che se, per denuncia dei vicini inorriditi, la giustizia deve occuparsi di questo delitto, fra tutti il più orribile, perchè il più contro natura, i genitori carnefici se la caveranno probabilmente con un rimbrotto del commissario di polizia, o tutt'al più con tre mesi di carcere — proprio come se avessero rubato un moccichino dalle vetrine d'un mercante.

Codice inesplicabile! se, in luogo d'essere figlio dei tormentatori assassini, il bimbo fosse loro estraneo, e allora la cosa sarebbe ben diversa; la giustizia interverrebbe seriamente; ma è loro figlio, appartiene loro, ne fanno ciò che vogliono. Questa prerogativa dei parenti è proprio mostruosa; confonde ogni nozione e va contro gl'istinti di natura, i quali dicono che un padre, una madre si mostrano più malvagi se fanno morire il loro figliuolotto che non se cagionano la morte d'un altro bambino.

Le cose sono forse molto diverse in Italia? Ahimè, no. Lo spopolamento non si fa sentire ancora, stante la grande prolificazione dei nullatenenti; ma la mortalità dei bambini è, in alcune regioni, molto alta, per le stesse ragioni per cui lo è in Francia. Molti sono qui pure i benemeriti che, con le Società dei baliatici, dei lattanti, dalla protezione dell'infanzia e simili istituzioni si adoperano al nobilissimo scopo di salvare da certa morte i bambinelli. Ma molto ancora può venir fatto, specialmente con una più estesa legislazione.

A proposito della religione ortodossa.

A proposito dell'articolo pubblicato, il 19 scorso, da questo giornale, intorno alla Chiesa greco-scismatica, riceviamo la seguente lettera:

San Remo, 23 settembre 1895.

Signor Direttore,

Nella *Stampa* di sabato 19 settembre, ho letto un lungo articolo sul culto che sarà manifestato dalla principessa Elena.

Senza entrare in discussione coll'articolista relativamente ai particolari dello scisma greco, ed ai giudizii che egli ne porta, desidero rettificare la conclusione alla quale egli è arrivato, e ciò, unicamente per amore del vero e della cultura religiosa dei nostri connazionali.

Secondo l'articolista, « la Chiesa Orientale e l'Occidentale rimangono assai somiglianti per il loro carattere amante dell'esteriorità, quasi del sentimentalismo, per il culto alla Vergine, agli angeli, ai santi, ha nella Chiesa romana ben altra importanza che nella Chiesa greca, eccetto che la religione non consista nella esteriorità, ma principalmente nelle dottrine di fede, nei dommi che si considerano rivelati.

Ora, su questo terreno, è necessario riconoscere che, tra la Chiesa greca e la romana, non un fosso vi corre, ma un abisso, e nessuno meno, per quanto ardita, può gettarvi un ponte volante.

Il dotter Vladimiro Guettée, teologo della Chiesa russa e strenuo difensore dell'ortodossia, una delle menti più poderose del secolo, maestro al Döllinger ed al Michaud, antagonista vittorioso di Ernesto Renan, ha scritto un libro, al quale il clero ortodosso appella come ad una specie di quinto Vangelo. In questo libro istituisce: *Les Papautés Schismatiques*, egli mette a confronto il domma ortodosso e il domma romano, e cerca di dimostrare che il Papato è eretico nel domma della Trinità, in quello dell'Incarnazione, in quello della Redenzione, nella dottrina del battesimo, in quella della cresima, in quella dell'eucaristia, in quella della penitenza, in quella dell'Ordine sacro, ed in quella dell'unzione degli infermi.

Io non mi pronuncio in merito sulle colonne del suo giornale, ma cito quest'opera che esprime il pensiero della Chiesa ortodossa, per concludere, come ho già affermato, che la differenza tra la Chiesa greca e la romana è enorme per ciò che riguarda la sostanza della religione, cioè le credenze.

L'errore in cui incorrono gli osservatori superficiali consiste principalmente nel riportarsi alle differenze che esistevano tra la Chiesa greca e la romana, al momento dello scisma, e di sopprimere i seguenti dieci secoli di storia, non tenendo conto di tutte le nuove definizioni dommatiche che la Chiesa romana ha fatte durante questi dieci secoli.

L'articolista inoltre è incorso in grave errore di fatto, affermando, a conferma della sua tesi, che « mentre la Interana sposa dell'attuale czar fu ribattezzata in Russia, la principessa Elena non lo sarà in Italia. » La verità vera è che, mentre la principessa Elena dovrà sconfessare l'ortodossia, l'attuale czarina invece, non solo non fu ribattezzata in Russia, ma non fu affatto obbligata a sconfessare il protestantesimo. Esempio nuovo nella storia della Russia, essa si limitò a dichiarare che entrava nella Chiesa nazionale, per professare lo stesso culto del marito.

Per convincersi della verità di quanto affermo, basterà sfogliare i giornali di quest'epoca, e probabilmente anche la stessa *Stampa*. Mi premo però osservare che io non lo affermo sull'autorità dei giornali, ma con piena conoscenza di causa, non solo per la mia posizione ecclesiastica, ma per le relazioni che io coi clero ortodosso, quale rappresentante di una Chiesa che comunica in sacris con le Chiese di Oriente.

La conclusione no è che, il passaggio dal protestantesimo all'ortodossia può farsi senza abiura delle dottrine protestanti, mentre quello dall'ortodossia al papismo non può farsi senza abiura.

E qui cade in acconcio ricordare che quattro anni or sono, al Congresso vecchio-cattolico di Lucerna, e due anni or sono a quello di Rotterdam, vescovi e prelati ortodossi sedettero accanto a ministri anglicani e pastori evangelici per studiare i mezzi di unione tra le loro Chiese, unione essenzialmente antiromana. E sono appena trascorsi pochi settimane da che, proprio a Vienna, pastori evangelici, ministri anglicani, vecchio-cattolici, e preti greci-ortodossi, tenevano in [illegible] un Comizio di protesta contro la recente enciclica *Satis cognitum*, ed ivi affermavano la loro solidarietà ed unione sulla base del cristianesimo primitivo.

Con sentiti ringraziamenti e distinti ossequi mi creda suo dev.mo collega

UGO JANNI
Sac. della chiesa cattolica nazionale
Direttore del *Lebere*.

Tagliando corto alle discussioni teologiche, osserviamo che, per quanto concerne l'avversione al papismo, tutte le chiese cristiane scismatiche si affratellano mirabilmente. Ma, quanto alla comunanza dei dogmi e dei riti, non è precisamente la stessa cosa. Il papismo — secondo il dotter Guettée — può essere eretico relativamente alla penitenza, in cui Lutero e Calvino sono del tutto discordi, relativamente all'unzione degli infermi, ecc. Ma vaggano protestanti ed ortodossi di mettersi d'accordo su quanto riguarda i libri deutero-canonici, il Purgatorio, l'invocazione dei Santi, che l'art. 21 della prima parte della Confessione d'Augusta condanna, come derogatoria alla mediazione del Salvatore, a quel modo che l'art. 6 della seconda parte condanna i digiuni ed il vivere claustrale, il 6° prescrive i voti monastici, ecc.

Fra la Chiesa orientale e l'occidentale sta quell'immenso anello che si chiama la Chiesa greco-unita, che conta milioni d'adepti e prova la possibilità d'un'assimilazione di cui fra gli ortodossi ed i protestanti non si ha ancora esempio, nonostante le adunanze « essenzialmente anti-romane » di Lucerna, Rotterdam e Vienna.

Posti per orfane di militari morti nella campagna d'Africa.

Con lodevole e patriottico intento, le Direzioni dei seguenti Istituti di Napoli e Gaeta (Aquila) partecipavano al Ministero della guerra le seguenti offerte di posti gratuiti e semi-gratuiti a favore di fanciulle orfane di ufficiali e sott'ufficiali morti nella campagna d'Africa.

Napoli. — *Istituto di suor Orsola Benincasa.* — Un posto gratuito nel Convitto per un'orfana di ufficiale, e quattro gratuiti nella scuola esterna per orfane di sott'ufficiali.

Id. — *Collegio della Maddalena maggiore.* — Due posti gratuiti a favore di orfane povere di ufficiali.

Id. — *Educandato Scuolzio.* — Due posti gratuiti per orfane di ufficiali.

Id. — *R. Stabilimento di San Efigio.* — Un posto gratuito e due semi-gratuiti a favore di orfane di ufficiali.

Gaeta (Provincia di Aquila). — *Collegio-Convitto femminile e Asilo d'infanzia Regina Margherita.* — Due posti gratuiti e dieci semi-gratuiti per orfane di ufficiali.

Le domande dovranno essere inviate direttamente ai Consigli direttivi dei sopraddetti Istituti.

La vita che si vive

Dunque, se gli astronomi della politica non si ingannano, in Oriente sta per succedere una eclissi di luna, o, per meglio dire, di mezzaluna.

La Turchia sarebbe alla vigilia di scomparire dal firmamento delle nazioni come una stella cadente.

La varia Potenza, come altrettanti aspidi di uno zio d'America, si preparano a correre sulle rive del Bosforo non solo per raccogliere l'eredità, ma per dare, ove occorresse, l'ultimo colpo al moribondo.

Abdul-Hamid è in tutte le furie, e non ha mica tutti i torti.

I corrispondenti dei giornali ci hanno narrato che egli passa le sue giornate passeggiando in qua e in là pel suo palazzo come una belva stretta da cacciatori nel fondo della sua tana.

La similitudine è esatta. Non per nulla il sultano abita in un.... Serraglio.

Dicono che la causa di tutti i mali debba ricercarsi nella non prospera salute del sultano.

Il poveretto sarebbe afflitto da spinite.

Si è notato come un fatto singolare che già altri sultani sono morti della stessa malattia.

La cosa è spiegabile.

Il potere è cosparso di.... spine; bisogna saper adoperarle con riguardo e moderazione.

I sultani, invece, a quanto pare, ne almanacco e perciò si ammalano di spinite.

Questa è almeno la spiegazione che mi ha dato il mio enciclopedico amico Stapelini.

E finisco con un.... *per finire* raccolto sotto i portici.

Sono due amici che parlano.

— Sai che cosa farà il sultano se verrà detronizzato?

— ?

— Si metterà socio col Banè, quello dell'Arnido. La nuova Ditta sarebbe così: *Abdul-Hamid e Banè*.....

E il polo nord della cretineria più in là non si può andare!

***

Un caso che merita di essere registrato nella mia rubrica è questo che racconta il *Don Marzio* di Napoli:

In un treno Roma-Napoli viaggiava una signora, la quale aveva preso posto in uno scompartimento di prima classe in cui già si trovavano tre uomini.

Uno di questi, ad un certo punto della strada, prende una sua valigia, corre nella ritirata dello scompartimento e vi resta il tempo necessario per mutarsi d'abito.

Quando rientra, in tenuta di tela e sul capriolo in capo invece del berretto, la signora non lo riconosce più e le scambia Dio sa per chi....

Fatto è che la poveretta getta un grido e si slancia come pazza sul campanello d'allarme, che fa suonare violentemente.

I suoi compagni di viaggio, scorsi, credono a tutta prima che sia pazza o tentano di calmarla.

Intanto il treno si ferma, tutti i viaggiatori si affacciano ai finestrini intervengono, il personale viaggiante si slancia giù per sapere la causa dell'allarme finalmente, dopo ben venticinque minuti di domande e di risposte, si viene a sapere la verità: la povera signora aveva scambiato il viaggiatore e gli altri due compagni di viaggio per altrettanti mariuoli.

E tutto ciò perchè uno si era mutato d'abito.

E poi si dice che l'abito non fa il monaco!

***

La penultima.

In un'osteria.

— Cameriere che cos'è questa roba?

— Crema battuta, signore.

— Avete fatto bene a batterla, poichè è molto cattiva.

***

L'ultima.

Bébé fa molte impertinenze.

— Vergogna! — dice la madre. — Adesso, vedi, il tuo angelo custode piange.

— E se piange chiude gli occhi e non mi vede!... — e Bébé ricomincia peggio di prima.

(A pro' tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Col-lei-ti-vista.

Per oggi (A. Barnato): *Metagramma:*

Son raro e son desiato,
Fo spavento se infuriato,
Cicerone in me è parlato,
Sono in chiesa riservato.

Una macchina per bollare la corrispondenza.

A Milano, in una sala dell'Ufficio telegrafico, alla presenza d'una numerosa Commissione, presieduta dal comm. Rovorsi, direttore della posta e dei telegrafi, venne sperimentata una nuova macchina per bollare le lettere, ideata dal signor Francesco Sessini, direttore aggiunto alla Direzione provinciale di Milano.

La macchina di cui si tratta è messa in azione da un semplice motorino elettrico, che comunica il movimento al braccio che sostiene i bolli per mezzo di un tirante, il quale attacca due ruote eccentriche. Si hanno da 75 a 110 bolli al minuto, chiari e perfetti, e la celerità viene accelerata o ritardata a piacimento; e lo stesso agente bollatore la regola, adattandola alla propria svelteza nel sottoporre alla timbratura le singole lettere.

Questa ingegnosa innovazione recherà gran sollievo ai serventi bollatori. Ne avvantaggeranno anche i destinatari delle lettere, che potranno chiaramente leggere sulla busta il paese e la data d'impostazione.

Questa macchina ha pure il vantaggio di essere munita di *doppi bolli*, mentre attualmente si bolla con un sol bollo a mano, le cui impressioni riescono il più spesso confuse e indecifrabili.

Berlino allo scuro.

Berlino, 26 *(Stefani)*. — Gli operai di parecchie fabbriche di gas per l'illuminazione della città si sono messi in sciopero e dichiararono che rimarranno solidali, poichè Berlino ha serbatoi di gas sufficienti soltanto per tre giorni.

Una bufera sulle coste francesi.

Marsiglia, 26 *(Stefani)*. — La bufera, che dura da ieri, è aumentata stamane.

Una trentina di navi si sono rifugiate in diversi punti della costa.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

25 settembre. — L'incendio doloso nella chiesa di San Vito. — Due giorni passando stanotte per via Giberti si accorsero che dai fori del tetto della chiesa di San Vito uscivano delle fiamme.

Senza perdere tempo suonarono all'abitazione del parroco e diedero l'allarme agli abitanti dei vicini caseggiati.

L'incendio intanto si propagava rapidamente.

Pochi minuti dopo giungevano i vigili della Caserma e dalla Pilotta coi comandanti.

Dalla vicina caserma accorse una compagnia di truppa.

I vigili diedero subito opera ai lavori di salvataggio manovrando con mirabilevole rapidità, e la loro azione, pronta ed energica, impedì che l'incendio prendesse vaste proporzioni, riuscendo a limitare il fuoco sul tratto soprastante all'altare maggiore.

La causa dell'incendio pare che sia dolosa e l'Autorità di pubblica sicurezza, per sospetti, ha arrestato il chierico della chiesa, Babuti Gaetano.

Il danno è alquanto rilevante.

— Un ragazzo ucciso dall'accenzione. — Ieri sera il ragazzo Alfredo Vicchi, d'anni 10, addetto alla stabilimento Pantanella, mentre scendeva da l'ascensore per fare più presto, quando fu all'altezza del primo piano spiccò un salto. Perduto disgraziatamente l'equilibrio, precipitò nella tromba fino al pianterreno, fratturandosi la base del cranio.

Raccolto dai presenti, fu condotto subito alla Consolazione, dove quei sanitari lo dichiararono in imminente pericolo di vita.

FIRENZE.

25 settembre. — Un uomo ferito da una guardia alla stazione. — Ieri, provenienti da Genova, giungevano nella stazione centrale 12 carrozzoni-gabbie contenenti le belve del serraglio della domatrice Nanni-Hava.

Naturalmente attorno ai vagoni si radunava una folla di curiosi.

Fra questi si trovava, certo Niccolò Del Taglia, di anni 40, il quale, per osservare meglio le belve, appoggiava una scala ad uno dei vagoni dove si trovava una pantera, e si affacciava al finestrino.

L'animale, alla vista inaspettata, pergeva guizzando la zampa al Del Taglia, il quale, colpito da quell'atto di cortesia, glielo stringeva con effusione.

Ma le galanterie della pantera, non si limitavano a ciò, poichè l'animale stanta l'altra zampa faceva un'affettuosa carezza al Del Taglia, lacerandogli nella faccia visibili traccie della simpatia che egli le aveva ispirata.

Grondante di sangue, il Del Taglia correva diffilato all'ospedale di San Giovanni di Dio, dove dal dottor Marconi apprendeva che egli avrebbe portato il ricordo della sua visita alla pantera per una quindina di giorni, salvo complicazioni.

PALERMO.

24 settembre. — Una tragedia nella via. — Ieri, sull'imbrunire, certo Francesco Enea, giovane d'anni 17, già denunciato per l'ammazzamiele, giocava alle carte in compagnia di taluni amici presso la casa di certo Rosolia, nella piazzetta Api.

Ad un tratto si avvicinò all'Enea un altro giovane d'anni 18, per nome Ligotti Calogero, che lo chiamò con la frase d'uso nella *mafia*:

— *Amico, s'aiu a diri 'na parola.*

L'Enea non si lasciò pregare due volte e s'alzò.

Il Ligotti, che era armato di un sodoso bastone, glielo sciolse addosso due colpi.

Allora Francesco Enea, estratto in casa, prese una di quelle armi chiamate volgarmente *mezze lire*, ne bottò il fratello sopra una cresta di fichidindia, ed uscì affrontando il rivale.

Costui fece il mulinello col bastone, ma ricevette subito una pugnalata in pieno petto, proprio sotto il cuore.

Francesco Enea ed il padre di lui, a nome Benedetto, che prese, parte cose di ritiene, alla fiera, fuggirono.

Il ferito cercò di camminare barcollando, ma fatti appena pochi passi cadde distese boccone, esalando con la mano l'orribile ferita, da cui il sangue era cominciato a sgorgare copioso.

Taluni degli astanti soccorsero il disgraziato e lo sorressero conducendolo verso la piazzetta Candelai, allo scopo di prendere una vettura e condurlo all'ospedale.

Ma, appena giunti sulla piazza, il Ligotti s'abbandonò al suolo e spirò.

Mentre avveniva la scena dolorosa vennero sparati parecchi colpi di rivoltella, una ventina o poco meno, per chiamare la forza pubblica.

Accorsero tre questurini, che s'appressarono al cadavere, mentre le persone che avevano accompagnato il Ligotti se la svignarono tranquillamente.

Poco dopo giunse sul luogo la forza pubblica.

S'è potuto sapere che giorni or sono l'Enea fece una *sfregia* ad un'amante del Ligotti, a nome Paolina.

Il Ligotti andò dall'Enea a chiedere soddisfazione della *sfregia* fatta alla sua donna.

Ciò gli costò la vita, nel modo sopra narrato.

In casa Enea venne trovato il fodero della lama.

Si ritiene che l'omicida deve essere stato ferito da una delle legnate ricevute dall'ucciso.

PARMA.

25 settembre. — La nomina dell'onorevole Salsi a membro onorario. — L'onorevole Salsi, già maestro elementare a Reggio Emilia e licenziato da quel Consiglio comunale, era stato nominato maestro a Parma.

Si noti che il Salsi era stato classificato dopo altri 23 concorrenti dalla Commissione per il concorso.

Ora il Consiglio provinciale scolastico di Parma ha annullata la nomina del Salsi.

PIACENZA.

25 settembre. — La Commissione francese venuta in Italia a studiare l'organizzazione delle istituzioni popolari di credito, è composta del conte Rocquigny, del professore Mobilleau e del cav. Rayneri visitò la Banca popolare, la Cassa di risparmio e la Federazione dei Consorzi agrari, alline di studiare i rapporti fra i principali istituti di previdenza cittadini e gli istituti agrari.

Al banchetto di quattordici coperti, offerto al San Marco, brindarono applaudii il conte Barattieri, il cav. Rayneri, il sindaco e il cav. Riva.

La Commissione si reca a Cremona.

SASSARI.

24 settembre. — Aggressione — Scontro coi carabinieri. — Verso le 19 quattro sconosciuti, armati di fucile, aggredirono il pastore Siro Loche Sebastiano, il quale si trovava col suo gregge nel territorio di Irgoli.

Il Siro fu in breve ridotto all'impotenza dai quattro malfattori, i quali lo legarono ben bene e lo trasportarono nella regione detta *San Michele*, dove la abbandonarono, dopo averlo percosso via ventisette percosse.

I malandrini si allontanavano e dopo tre ore di cammino giungevano colle loro vittime nella regione *Su scala de sa morti*, dove si incontrarono con i carabinieri della stazione, con i quali ben presto vennero a conflitto.

Dopo vivo scambio di fucilate, i carabinieri riuscivano ad arrestare Giovanni Sanna, nativo di Nuoro, mentre gli altri tre si davano alla fuga, abbandonando sul posto le pecore del Siro Loche.

Il fucile del Sanna è stato sequestrato.

Pare che una dei malfattori fuggiti sia rimasto ferito.

Le pecore sono state ricuperate tutte.

VENEZIA

23 settembre. — Il maestro Bossi chiamato a Roma per la direzione della nuova principesca. — Il maestro cav. Bossi Enrico, già direttore della cappella musicale del duomo di Como, poscia professore al Conservatorio di Napoli, ed ora direttore del liceo R. Marcello di Venezia, venne chiamato telegraficamente a Roma, dove ricevette l'incarico ufficiale di provvedere alla notevolissima parte che la musica sarà avrà nella solenne funzione per le nozze principesche.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Deliberazioni del Consiglio scolastico.

Approvò il progetto di Convenzione dell'Amministrazione del Collegio Giusto Morgando di Cuorgnè col signor don Michele Rua, direttore dell'Istituto dei salesiani, a condizione che vi vengano introdotte le modificazioni accennate nel verbale 29 corr.

Concesse il certificato di idoneità nervisio ai maestri Martino Carlo, Tabacco Giacomo, Veraino Carlo ed alla maestra Col Leonarda, insegnanti nei Comuni di Vistrorio, Pecetto Torinese e Moncalieri.

Approvò le deliberazioni dei Comuni di Avigliana e Torre Bairo, che nominarono a vita le maestre signore Bertola Caterina e Vigo Eugenia.

Respinse le domande presentate dai parrochi Comuni onde ottenere la sospensione delle scuole.

Non approvò la nomina degli insegnanti fatta dai Comuni di Alice Superiore e Chiesanuova, perchè sulla pubblicazione dei concorsi non furono osservate le prescrizioni della circolare 127 del vigente regolamento.

Ripetè fra i vari circondari la somma stabilita dal Ministero per le visite alle scuole elementari.

Approvò le deliberazioni dei Comuni di Vidracco, Gignod, Chiapoc, Caravino, Aosta e Brozolo relative a nomine di insegnanti.

Diede parere favorevole sulla domanda del Comune di Brandizzo, onde ottenere il sussidio per la costruzione dell'edificio scolastico.

Concesse quattordici sussidi straordinari ad insegnanti elementari colpiti da malattia, da disgrazie o da bisogni di famiglia comprovate.

ALESSANDRIA.

25 settembre. (Mattino) — **Generosa elargizione.** — Il signor Levi-Bursali lasciò Alessandria, nuovo cospicuo cittadino residente a Torino, in occasione della morte del compianto di lui genitore, inviava al nostro Municipio fire mille, da distribuirsi come segue:

Al Ricovero di mendicità, L. 500; agli Asili infantili, L. 500; all'istituto dei sordo-muti, L. 100; all'Ospedale infantile, L. 500; ai poveri della parrocchia di Sant'Alessandro, L. 500.

— **Al Municipio.** — Ecco il movimento degli alienati nello scorso agosto:

Esistenti al primo del mese numero 440 (266 uomini e 174 donne); entrati nel mese numero 21 (9 uomini e 12 donne). Totale numero 461.

Partiti: guariti numero 2 (un uomo e quattro donne); migliorati, 2 (un uomo ed una donna); non migliorati, richiesti con garanzia, 2 (due uomini ed una donna); morti, 6 (due uomini e sette donne).

Rimasti al primo settembre, numero 449.

Durante il primo semestre 1895 gli scemati ammontarono nei diversi mestieri ed uso addetti, 14,191 giornate di lavoro; le donne 9361.

AOSTA.

25 settembre. (Cor...) — **Il ritorno della Regina.** — La Regina ha elargito L. 500 ai mendici d'Aosta, e ciò a ricordo della visita fatta da S. M. il 2 settembre ai cittadini di quel Comune, prefettizi dal prefetto cav. Vittorio Avondo.

— **Cattiva importante.** — La Stampa ha fatto parola di una donna fatta a pezzi e ritrovata nelle terre di St-Christophe.

Si scrive a lungo l'ignoto dark squartatore. Sembra definitivamente stato identificato nella persona di C. F. Gravi indizi concorrendo contro di lui, venne tratto in arresto.

CARMAGNOLA.

23 settembre. — **Convitto civico.** — I lavori di restauro e di adattamento dei locali del Convitto civico, diretti dall'attività della solerte Amministrazione, sono terminati ed ora si sta compiendo l'arredamento dei medesimi. A direttore spirituale fu eletto il reverendissimo arciprete della collegiata, canonico don Simone Ostorero, persona colta e di eletto ingegno, che ha una naturale predilezione per la gioventù studiosa e della quale si preoccuperà in ottima e l'educazione.

Private beneficenza. — Il signor Louis Giuseppe, dopo avere regalato all'ospedale una somma considerevole per la fondazione di due posti per vecchi inabili al lavoro, in questi giorni ha pure elargito al pio Ospizio civile la somma di lire quattrocento, pure in ricordo di due giovani orfani. Possa il munifico atto avere buoni fautori nella cittadinanza carmagnolese.

FOSSANO.

20 settembre. — **Il priore di San Giorgio e il 20 settembre.** — Il priore di San Giorgio, Giuseppe Leeda, ci scrive per dirci che l'illuminazione data lui fatta il 20 settembre non era diretta a commemorare la data patriottica degli Italiani, ma la festa dell'andiamento.

MONCALIERI.

27 settembre. — **Il mercato delle uve.** — Il sindaco, con apposito manifesto, rende noto che il mercato delle uve si terrà sulla piazza Cavour, in vicinanza delle stazioni ferroviarie e tramviarie. Il mercato avrà luogo quotidianamente e si aprirà nel giorno 1.o ottobre p. v.

PANCALIERI.

20 settembre. (X.) — **La festa patronale dei Corpi Santi.** — La festa patronale dei Corpi Santi ebbe quest'anno un'ottima riuscita. Numerosissimo in tutte tre le giornate il concorso dei forestieri, splendidissime le due serate da ballo in teatro.

Le due gare di tiro al legno ed al piccione attirarono molti seguaci di Nembrotte. Fra essi si distinsero nel tiro al legno, i signori Lorenzone Giuseppe, medaglia d'oro; Lorenzone Ulisse, medaglia d'argento; Lorenzone Cristoforo da Pancalieri, medaglia d'argento; Collotti da Polonghera, medaglia di bronzo; Voglino da Casalgrasso, medaglia di bronzo.

Nel tiro al piccione, Trifunadino Roberto da Racconigi, medaglia d'oro; Bori Bernardino da Carmagnola, medaglia d'argento; avv. Trifunadino da Racconigi, medaglia d'argento; Dibetti Sebastiano da Carmagnola, medaglia di bronzo; Voglino da Casalgrasso, medaglia di bronzo.

Una parola di encomio va ritolta al nostro egregio sindaco, cav. avv. Ponte, per l'ottimo andamento delle cose.

PINEROLO.

26 settembre. (X.) — **Gli alpini.** — Il battaglione Alpini *Saluzzo* del 7.o reggimento lascia col 30 settembre la nostra città, dovendo ancora eseguire un mese di esercitazioni autunnali prima di recarsi a Tolmezzo, sua sede invernale.

Il battaglione *Ivrea* del 3.o reggimento non verrà a Pinerolo che col 1.o novembre prossimo, così la nostra città resterà un mese senza truppe.

— **Alla Scuola di cavalleria.** — Il 1.o ottobre p. v. avrà principio presso la Scuola di cavalleria l'annuale corso di perfezionamento per i sott'ufficiali. Giungeranno in tutto il numero di 62, cioè 31 di cavalleria, uno per ciascun reggimento, i dal reggimento artiglieria a cavallo, 16 di artiglieria da campagna, uno per ciascuno dei reggimenti di numero pari, e 6 dei carabinieri, uno ogni due Legione.

— **Grave fatto di sangue a Perosa Argentina.** — L'altra sera, verso le ore 21, i contadini Bernardo Domenico e Bonino Alessandro, riscaldandosi col loro compagno Bona Giuseppe, ventiduenne, vittoriato da poco tempo dalla Francia, vennero per futili motivi a diverbio fra loro, ed uno di essi inferse al Bona due coltellate in direzione del cuore ed alla spalla destra, l'altro lo colpì al capo con una sassata. I due uccisori si sono ieri mattina costituiti all'arma dei carabinieri, ieri si recarono a Perosa le Autorità giudiziarie di Pinerolo per le constatazioni di legge.

— **Una questione d'incompatibilità a mutare.** — La corte d'appello della nostra città ha pronunciato sentenza nella causa d'ineleggibilità promossa dalla Prefettura contro due Perosini barbisonesi, eletti consiglieri comunali nelle elezioni del 16 giugno 1895, perchè munatro comunale ancora a tutto l'anno scolastico 1894-95.

La Corte dichiarò il ricorrente Perosino ineleggibile a consigliere comunale ed illegale la proclamazione fattane coi Comizi elettorali; correggendo il risultato delle elezioni, gli subentrò alla carica il signor Ponte Chiaffredo, che dopo i proclamati consegnò il maggior numero di voti.

REATI E PENE

La condanna del *Grido del Popolo*.

(Tribunale Penale di Torino).

Il Tribunale ha pronunziato la sentenza colla causa del *Grido del Popolo*.

Il signor Ercaldo Bariolini Giuseppe, gerente del giornale socialista, venne condannato a 5 mesi e 7 giorni di detenzione e alla multa in L. 210.

Le disgrazie di un segretario comunale.

Un poeta, che deve essere il Fusinato, scrisse che non v'era peggior mestiere di quello del medico condotto, ma se il medico condotto ha la sventura di rappresentare l'ultimo gradino nella scala delle professioni, il segretario comunale si trova indubbiamente al penultimo. Chi fece un doloroso e triste esperimento degli allori che si mietono a fare il segretario comunale è il signor Vanzetti Domenico, segretario dei Comuni di San Gillio e La Cassa. Un brutto giorno il Vanzetti venne denunciato al pretore di Pianezza dal sindaco di San Gillio per avere distratto a proprio vantaggio due fogli di carta bollata da 60 centesimi che dovevano servire per pubblicazioni matrimoniali. Venne iniziata regolare istruttoria, e il Vanzetti venne rinviato al giudizio del Tribunale Penale di Torino per rispondervi di peculato per la somma di lire 1.20 complessive.

Il Tribunale assolse il Vanzetti dalla fattagli imputazione.

Presidente: Pollone; Pubblico Ministero: Cavallini; difensore: avv. Metta.

Le frodi in commercio.

(Pretura Urbana di Torino).

I commercianti che hanno l'abitudine di non dare scrupolosamente il peso ai loro clienti sono abbastanza numerosi, ma però bisogna che si correggano da tale abitudine, poichè con certe disposizioni della legge non si scherza.

Piano Giuseppe è uno di Rocci Battista, negoziante all'ingrosso di patate e di cipolle. Lo sa, per un delicato e cortese riguardo verso il nipote, solova comprare da lui le merci occorrenti ed indispensabili per il suo commercio, poichè anche egli vende patate e cipolle.

Ora accadde che il commercio del Piano era abbastanza fiorente, ma, viceversa, egli non si trovava mai ad avere denari sufficienti per pagare il Rocci.

Allora lo zio corse la spiegazione del fenomeno abbastanza strano ed ebbe il sospetto che non gli venisse dato il peso che gli era dichiarato: fece i debiti controlli, il dubbio divenne una realtà, e si recò immediatamente dal nipote per protestare. Il nipote non diede quelle spiegazioni che sarebbero state desiderabili, e lo zio sporse querela contro il Rocci per frode in commercio.

Rinviato al giudizio del pretore urbano di Torino, il Rocci venne condannato a 11 giorni di reclusione.

Pretore: Cappuccio; Pubblico Ministero: Pesce. Parte civile: Abramo Levi; Difensore: Salvagny, di Chieri.

Un dramma passionale.

(Corte d'Assise di Campobasso).

Il fatto avvenne nel settembre 1895 a Mirabella Eclano, in provincia di Avellino.

Il diciassettenne Vincenzo Degli Uberti, appartenente a una famiglia nobile e millonaria di quella, passato l'anno scolastico a Napoli, si recò a villeggiare nei suoi possedimenti. Era stato pure in villeggiatura, con la famiglia, lo zio materno del giovane, il cav. Ferri, appaltatore del re a Castino San Germano, conducendo seco una cameriera di sedici anni, un tipo simpatico ed attraentissimo di fanciulla.

Lo studente vide la nuova ospite di casa sua e se ne innamorò perdutamente. La giovanetta corrispose all'affetto di lui. Un bel giorno l'innamorato si presentò ai propri genitori, esponendo il desiderio di prendersi in moglie. Ne ebbe, naturalmente, un rifiuto.

Ne successe una scena vivace, ed il giovane capace minacciò un dramma.

E questo non si fece attendere.

Qualche ora dopo uscì di casa. Incontrata per via la cameriera, in un momento di esaltato furore passionale, cavò di tasca la rivoltella esplodendole contro un colpo a bruciapelo, colpendola al petto. Poi rivolse l'arma contro se stesso, ferendosi con due colpi vicino al cuore.

La bella cameriera morì poco dopo. L'innamorato per miracolo scampò alla morte.

Istruitosi il processo, il Degli Uberti è comparso innanzi alle Assise di Campobasso, non essendosi trattata la causa ad Avellino per sospicione.

Il procuratore generale Falcone domandò ai giurati di ammettere l'omicidio; assolse per l'accusato il beneficio del vizio parziale di mente, per la passione furente da cui trovavasi preso nel momento del delitto, e lo circostanze attenuanti per la minore età e la buona condotta.

Gli avvocati della difesa, coerevole deputato De Gaglia, del Foro di Campobasso, e l'avv. Galasso di Avellino, si associarono alle conclusioni del Pubblico Ministero.

I giurati, col loro verdetto, si uniformarono alle richieste fatte, e la Corte ha condannato Vincenzo Degli Uberti a dieci mesi di reclusione.

E poichè l'accusato era detenuto da un anno, fu subito posto in libertà.

Il romanzo d'un bambino rapito a Vienna.

Un mistero che aveva destato grande interesse in Vienna si è ora risolto in tragico modo.

Pochi giorni or sono, un bimbo per nome Giuseppe Reichel, mentre giuocava nella via, venne rapito da una misteriosa « donna vestita di nero ». I genitori informarono della cosa la Polizia; s'iniziarono attive ricerche, ma per alcuni di senza risultato. Ma giovedì scorso, le Autorità di polizia ricevettero una lettera anonima in cui si diceva che il fanciullino era stato rubato da una donna per nome Maria Barth. Tale informazione venne accolta dapprima con scetticismo, dacchè la signorina Barth non aveva alcuna apparente ragione per commettere il delitto.

Ma il motivo divenne evidente quando si proseguì nelle investigazioni. Si scoperse che già da alcuni anni la signorina aveva avuto una *liaison* col barone S., da cui aveva avuto due figli: un maschio ed una femmina. Il barone accordò all'amante un'ampia pensione per l'allevamento di questi due fanciulli. Or non è molto, il bambino morì, ma la ragazza lo tenne celato all'amante e continuò così a percepirne tutta intera la pensione. Temendo però di dovere, presto o tardi, presentare il figliuolotto, decise d'involare un fanciullo della medesima età e farlo passare per suo figlio morto. A tale scopo ella rapì Giuseppe Reichel.

Non si tosto la Polizia ebbe queste informazioni, spiccò mandato d'arresto contro Maria Barth. Avendo ella omesso di dichiarare il proprio domicilio all'Ufficio d'anagrafe, si perdette qualche tempo prima di conoscere il suo indirizzo, ma si venne infine a sapere che abitava con una vedova a Klosterneuburg, villaggio dei dintorni di Vienna. Due agenti furono immediatamente inviati alla sua casa, ma non vi la trovarono. La giovane fu peraltro arrestata la sera istessa quando tornò al suo domicilio.

Chiesa, con vivissima eccitazione, di che fosse accusata: le fu risposto che lo avrebbe saputo a Vienna. Condotta alla stazione ferroviaria, fu chiusa in una sala d'aspetto. Un istante appresso gli agenti udirono il rumore d'uno sparo: Maria Barth s'era fatto saltare le cervella con un colpo di rivoltella.

In tasca le fu trovata una carta coll'indirizzo d'una donna a Kotzenburg. Si sospettò che quello fosse l'indirizzo della donna cui il bimbo doveva essere stato affidato. Tale ipotesi si riconobbe giusta; il bambino, Giuseppe Reichel, era stato dato quivi a balia quattro giorni innanzi. Fu immediatamente trasportato a Vienna e restituito ai suoi genitori, pazzi di gioia, che ricevettero centinaia di lettere e telegrammi di felicitazione per aver ricuperato il loro piccino.

I colpi del coltello italiano all'estero.

Da Ginevra, 25. — Il Tribunale di Vévey, nel Cantone di Vaud, ha pronunciato sentenza contro i fratelli Agnetti, italiani, che uccisero un loro connazionale a colpi di colt

ture dialettali che è sempre venuta, fatte rarissime eccezioni, mancando negli autori che di poi hanno lavorato pel nostro teatro.

Tranquilla, giocosa, ricca di trovate, la vena comica del Garelli diffonde attorno a sè, anche a così notevole distanza di tempo, differenza di ambiente e di sentimenti, una freschezza di impressioni ed una continuità di interesse quali non si possono avere oggidì da lavori nuovissimi. Certo *Le cose di Carlin* è commedia ingiallita sul vecchio stampo e svolta con elementi che sono diventati cramai ingenui e sfruttati, ma benvenuta oggi ancora questa vecchiezza, benvenuta questa ingenuità se ha ancora sempre l'attrazione sui nostri animi del teatro buono, sano, senza ridicolo e grossolane violenze, o volgari esagerazioni; se ancora ci fa l'effetto — la frase è vecchia ma necessaria — di una buona boccata d'aria dopo aver vissuto, costretti, in un'atmosfera corrotta e viziata.

E se la riformata Compagnia dialettale dei Rossini ebbe una prima idea buona, certo fu quella di accordire con la semplice e familiare commedia del Garelli. Le accoglienze che essa ebbe ieri sera da un pubblico alla sua grandissima maggioranza, si può dire, ternava interamente nuovo, debbono dimostrare che la scelta fu fatta ed intesa con quelle intenzioni e quelle promesse che la Compagnia ha nuovamente espresso.

L'attenzione e l'interesse ieri sera non erano poi soltanto rivolte alla produzione, ma agli interpreti vecchi e nuovi che la eseguirono.

Ferdinando Migliore è ritornato con la commedia del Garelli alla scena piemontese, dove molti anni fa aveva pur fatto i primi passi in arte. E dico subito che il suo ritorno, il quale prima m'aveva dato una lieta aspettazione, mi ha lasciato ieri sera più che buona impressione.

Taloca, nei quattro atti della commedia, egli si è sentito leggermente impacciato nella nuova forma di espressione, e questo lieve disagio scomparirà certo coll'esercizio, ma, in complesso, egli ha mostrato di saper recare nella sua interpretazione quella signorilità e malleabilità di modi e di forme esteriori, quella possessione artistica della scena, quella intelligenza e quell'affiatamento lodevole che nei primi attori delle passate Compagnie o facevano totalmente difetto, o erano troppo facilmente trascurate.

La signorina Anderis, nuovo acquisto anch'ella della Compagnia, nella non troppo notevole parte che rappresentava ha per dato saggio di buona qualità d'interprete. Non ha voce molto ricca e sempre gradevole, ma ha garbo, slancio e anima di esecutrice, da cui il teatro dialettale può aspettarsi non poco giovamento.

La signorina Valdata è ricomparsa come prima attrice. Essa non è elemento nuovo, ma non è mannelle interprete sempre accurata e lodevole. Troppi gesti e troppi giochi esagerati di fisionomia: ecco quello che prima di tutto essa deve far scomparire dalla sua recitazione.

E si è riveduto anche il Gemelli e la Giuseppina Gemelli: ambidue con piacere del pubblico, che è pur sempre rimasto loro fedele. La Gemelli vesti pure il tipo comico di madama *Carrè*, il Gemelli quello di sommelier *Spinard*. Puna e l'altro, ma lo credano, si trovano più a posto in queste vecchie e buone commedie che non in quelle esagerate e popolari a cui si dedicarono ultimamente con tanta insistenza.

Si rividero ancora ieri sera lo Scotto, che ha bisogno di molto studio, la Marangoni, che non manca di erore, anzi dovrebbe talora moderarla.

In breve, sia per la mano in scena decorosa, sia pel pubblico numeroso e meno rumoroso, fu più scelto, l'esordio di ieri sera deve assicurare le speranze nostre ed incoraggiare la Compagnia nella buona via su cui sembra incamminarsi.

Ma, per carità, non più le solite concessioni, non più un passo indietro, non più tentennamenti, ma avanti così. E si potrà fare allora qualcosa di buono e per l'arte e per gli interpreti e pel pubblico.

d. l.

Fra libri e scuole.

Io non credo di sia questione pedagogica che possa interessare maggiormente di quella dei libri scolastici. Un buon libro e un buon maestro fanno tutta la scuola; un buon libro è come una ricca sorgente, alla quale gli scolari attingono con diletto e istruzione; è l'amico nella scuola, amico geniale, scevro di pedanteria, alla mano, facile, gradito, in cui lo spirito si ripose e il cuore si compiace.

Ma è specialmente nelle scuole elementare che s'impone la necessità di un buon libro di lettura; nelle scuole elementare in cui esse compendia tutte le cognizioni che vi vengono impartite, tutto il programma didattico; perchè quivi dovrebbero essere aboliti del tutto, o accettati con riserva infinita, gli altri libri di testo, tanto per ragioni economiche che didattiche.

Pure mentre la teoria pedagogisti e maestri sono d'accordo nel dare massima importanza a questo, che dovrebbe essere il cardine dell'insegnamento, il suo mezzo ausiliare più efficace, in pratica vediamo quanto poco conto se ne tenga, e come spesso altre ragioni che non siano quelle propugnate dalla pedagogia facciano accettare nelle scuole libri di lettura che non rispondono affatto ai bisogni dell'istruzione moderna; libri pedanti, o aridi, o pieni di incoerenze, o incompleti, o semplicemente antiquati. Perchè non bisogna dimenticare una massima che si trascura troppo facilmente. In fatto di istruzione, quello che era buono vent'anni fa può non servire più oggi; nessuna scienza fa più rapidi progressi che la pedagogia, ed è necessario che il fascia, perchè l'immobilità le sarebbe mortale. Così un libro di lettura, che era stato riconosciuto buono, sotto certi criteri e dati certi bisogni, tanti anni fa, non è più *obbligatorio buono* oggi, che i bisogni sono aumentati e i criteri modificati.

Queste vorrei che meditassero tutti coloro che si occupano delle pubbliche scuole; direttori didattici e assessori, a specialmente i maestri nei Comuni piccoli, dove la scelta del libro di lettura è loro affidata. Essi dovrebbero cercare un libro che sia come una ricca e preziosa miniera; un gioiello di stile e di lingua, perchè i fanciulli si appassionino della bellezza dell'idioma nativo; un'esposizione chiara e viva di fatti interessanti, nei quali la parte storica, distribuita con giusta misura, sia trattata in modo da infiammare di nobili entusiasmi i nuori giovinetti; una raccolta di cognizioni utili, inseguate in modo naturale e piano, aperse nel libro con mano accorta e parca. E il tutto condito da quella grazia semplice e buona, con cui conviene parlare all'infanzia, priva di pedanteria e di noia, quella grazia che hanno le giovani madri coi bimbi a che guadagna subito i loro teneri cuori.

Ma — ed ecco una domanda che mi rende perplessa — un tal libro è mai stato fatto? Ahimè! temo quasi di no. E sì che di libri d'ogni sorta, destinati alle scuole, abbonda l'Italia; perchè i più credono che sia cosa molto semplice parlare ai fanciulli, e tutta una letteratura infantile è certa in questi ultimi tempi, la minima parte della quale, appena, risponde allo scopo che si prefigge.

Io non credo che ci fosse un uomo superiore al povero Collodi in questa difficile arte, e i suoi libri scolastici, che si vanno dimenticando, ahimè, come tutte le cose buone, hanno un profumo di festività così gentile, una avvitezza, una tanto fine sapienza, che sono per sempre rimasti gli amici dei fanciulli che li hanno letti una volta.

Dopo il Collodi io metterei le Baccini e il professore Pietro Dazzi, autori di libri cari ai fanciulli delle nostre scuole, pieni di grazia, di brio, di buona lingua.... e poi temerei quasi di non trovarne altri tra quelli che danno hanno stampato libri scolastici di lettura.

Così è con vero piacere che ho veduto or ora uscire dalla libreria Petrini e Gallizio un *Corso di letture* ad uso delle scuole elementari, scritto dai signori Barberis e Ottini, due bravi e solerti insegnanti.

Questo *Corso di letture*, ripartito per le cinque classi elementari, ha dei pregi grandissimi: è fatto con cuore e intelletto, scritto con buona lingua; è interessante e simpatico, e, rispondendo agli ultimi programmi didattici governativi, ha il pregio massimo di seguire pure, nella distribuzione della materia, il sistema pedagogico più comune a dirsi e più difficile a farsi: il passaggio dal noto all'ignoto, dal semplice al complesso.

Poi ho qui sul tavolo una *Storia d'Italia* per via di racconti e biografie, edita dal Casanova, e scritta niente meno che da Corrado Corradino: un vero gioiello, che io raccomando vivamente ai professori delle scuole secondarie.

Nuovo è pure il trattato di *Filosofia*, che stampa il Tarozzi, già benemerito per una buona *Pedagogia*, utilissima nelle scuole normali, specie quando il professore voglia applicare con la lezione orale le parti un po' oscure e troppo astruse. Questa *Filosofia* è raccomandabilissima ai Licei ed a tutti quegli studiosi che vogliano farsi in poco tempo e con poca fatica un concetto sintetico della materia.

Infine presento alle lettrici un modestissimo libriccino, un sillabario francese, scritto da una *Mamma* ed edito pure dal Gallizio. Pensate: un abbecedario sembra ben poca cosa; eppure, se è invece estremamente difficile farne uno per la madre lingua, questa difficoltà si accresce immensamente quando si tratti di insegnare a leggere ai bimbi in una lingua straniera. E la buona *Mamma Adele* (quante di voi, lettrici, ricorderanno questo caro nome con commozione e riconoscenza!) ha saputo togliere ogni difficoltà, con un metodo semplice, facilissimo, che rende il libriccino infinitamente utile alle mamme e alle maestre che vogliono insegnare a leggere il francese ai loro *bébés*.

E per oggi avrei finito. Non certo perchè la questione sia esaurita, ma perchè ci vorrebbe, a trattarla a fondo, molto più spazio di quello che la natura di questo giornale mi concede.

Luigi di San Giusto.

Teatro Vittorio Emanuele. — L'apertura della stagione d'opera avrà luogo martedì, 29 corrente. Si rappresenterà l'opera *Cavalleria Rusticana*. Esecutori: Santanna (Santarelli Ameda); Lala (Longhi Luisa); Turiddu (Zeni Pietro); Alfio (Albinole Giovanni); Lucia (Cosiglione Carolina). Maestro concertatore, cavaliere Vincenzo Pintorno.

Seguirà il ballo *Pietro Micca*, riprodotto dal coreografo E. Biancifiori. Protagonista, Antonio Manti. Coppia danzante: Sozo Adelina, Malasso Giovanni. Mime: Emma Daly, Ferraris Franceschina. Mimi: Rago Francesco, Cima Giuseppe, Galato Felice, Magistri Raffaele, Ginghini Augusto. Maestro direttore cav. A. Simondi.

A proposito degli spettacoli del teatro Regio. — Ieri abbiamo pubblicata una lettera firmata *Uno dei tanti*, in cui si chiedevano schiarimenti circa la prossima stagione del teatro Regio e si facevano voti perchè nel programma degli spettacoli non si dimenticasse un'opera del Wagner, e il *Siegfried* o *Tristano ed Isotta*.

Al riguardo abbiamo assunte informazioni, ed ecco quanto ci risulta.

Anzitutto è da notare che non esiste più nessuna Commissione direttiva degli spettacoli, come *Uno dei tanti* lascia supporre laddove parla di accordo fra l'Impresa e la Commissione. Si è tanto gridato ai suoi tempi contro la Commissione e contro la sua ingerenza, e la Commissione, in omaggio al desiderio del pubblico e degli abbonati, fu abolita da varii anni. L'Impresa si trova quindi libera di fronte al pubblico e la responsabilità degli spettacoli è tutta sua. Il Municipio, per mezzo della Giunta, si limita a vigilare a che l'Impresa allestisca tre opere nella stagione, a tenore del Capitolato d'appalto, delle quali due grandiose ed una nuova per Torino; e per mezzo di appositi delegati vegli sulla disciplina dell'orchestra municipale.

Ciò premesso, sempre secondo il Capitolato, l'Impresa nello scorso luglio partecipò al Municipio la sua intenzione di allestire nella prossima stagione *Andrea Chénier* del Giordano, *Sansone e Dalila* del Saint-Saëns e *Per l'Alpe* del Franchetti, tutte e tre nuove per Torino; ma la scelta non è definitiva, ed in ogni caso, giova riconoscerlo, corrisponde alle condizioni del Capitolato d'appalto. Se poi corrisponda anche in tutto e per tutto ai desiderii del pubblico è una cosa diversa e che concerne i rapporti fra il pubblico e l'Impresa. Ci risulta anzi che in via amichevole furono mosse all'Impresa osservazioni nel suo stesso interesse. Nell'ottobre l'Impresa trasmetterà al Municipio l'elenco completo e definitivo degli spettacoli, ed allora vedremo se e fino a quale punto essa appagherà i desiderii di *Uno dei tanti* che, lo dichiariamo subito, sono pure i nostri, giacchè coll'aggiunta del *Siegfried* o di *Tristano ed Isotta* si avrebbe un programma bello, vario ed eclettico, tale cioè da appagare tutti i gusti. Abbiamo finalmente un'orchestra di primo ordine: facciamola valere traendone profitto.

L'ultima parola spetta quindi all'Impresa Piontelli: nella scorsa stagione ha allestito due spettacoli di primo ordine, *Crepuscolo* e *Bohème*. Essa non vorrà venire da meno nella stagione prossima. Non ne dubitiamo.

L'educazione famigliare. — Il problema è dei più gravi e dei più vitali in quanto si riferisce direttamente all'avvenire della società civile. Una signorina, Maria Patrizi, l'ha studiato con amore appoggiandosi all'autorità di madame Guizot e pubblicando un opuscolo dal titolo *Madame Guizot e le sue lettres sur l'éducation de famille* (Sandrie, stabilimento tipografico E. Quadrio). L'opuscolo è diviso in quattro paragrafi, preceduti da un cenno biografico di Paolina Meulan moglie Guizot. I paragrafi trattano dell'educazione generale, dell'educazione morale, dell'educazione intellettuale e dell'educazione religiosa. Non è questo il luogo di addentrarci nel merito dell'opuscolo. Lo segnaliamo agli studiosi per l'importanza della materia e per la coscienza intelligente della giovane scrittrice.

CRONACA

L'arrivo del Duca di Genova. — Col treno diretto giunse ieri mattina da Spezia S. A. R. il Duca di Genova, col seguito.

Disceso alla stazione di Porta Nuova, il Duca si recò tosto con vettura a Porta Susa, donde partì alla volta di Orbassano e del proprio castello di Agliè, col treno delle ore 9,50 della ferrovia del Canavese.

Il battesimo della principessina Roma. — Il battesimo della nuova principessina della Casa di Genova, avrà luogo in forma solenne ad Agliè, lunedì, 28.

Non è stata ancora fissata l'ora della cerimonia, ma pare ch'esso avrà luogo nelle ore pomeridiane, per aspettare i personaggi che vi prenderanno parte.

Domani mattina, da Torino, col treno della ferrovia canavesana delle ore 9,20, da Porta Susa, partiranno alle volta di Agliè il Conte di Torino e la principessa Letizia.

L'on. Compans, sottosegretario di Stato all'agricoltura e commercio, arrivò pure ieri mattina dalla capitale. Lunedì inaugurerà a Rivarolo Canavese la Mostra dei bovini.

Arrivi e partenze. — Ieri giunsero l'onorevole Lucca da Vercelli e l'onorevole Bombrini da Firenze.

Partirono il sindaco senatore Rignon per Asti e il sottosegretario onorevole Compans alla volta di Chivasso.

Fu qui l'ex-ministro Lacava, e ripartì ieri col diretto pomeridiano per Roma.

Aumento del prezzo del pane. — La Direzione della Società Esercenti Panettieri di Torino, d'accordo coi due colleghi della categoria, membri della Commissione nominata dalla Camera di commercio, per la formazione del Bollettino ufficiale dei prezzi dei grani e delle farine, considerato l'importante aumento verificatosi sui prezzi dei grani esteri e nazionali, considerate le condizioni del mercato in generale, ha deliberato che a partire dal 1° ottobre p. v. il prezzo del pane *venga aumentato di due centesimi* per chilogramma.

Ritardi ferroviari. — Da vari giorni si segnalano ritardi notevoli sulla linea di Modane, dipendenti specialmente dalla Paris-Lyon-Méditerranée.

Ieri, poi, per un forte ritardo nell'arrivo a Modane del treno della P.-L.-M., il diretto per Torino partì di colà senz'attendere la posta, nè i viaggiatori, i quali perciò giunsero soltanto alla sera.

Ispettore provinciale del Tiro a segno nazionale. — Sappiamo che il colonnello Hernandez, testè nominato dal Ministero della guerra ispettore provinciale del Tiro a segno nazionale per la provincia di Torino, ha chiesto al Ministero stesso la cessazione della carica predetta, perchè, dovendo quanto prima, in forza della nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali del regio esercito, che stabilisce i limiti di età, cessare di appartenere alla categoria degli ufficiali di riserva, ed essendo d'altra parte stabilito tassativamente che gl'ispettori provinciali di Tiro a segno devono essere ufficiali in congedo, così, egli, per evitare scene al regalare funzionamento di questa nuova istituzione e per conseguenza un danno al servizio, ha voluto sollecitare che avvenisse al più presto possibile la sua sostituzione con altro ufficiale superiore, perchè con criteri propri possa, ancora in tempo, prendere quelle disposizioni che crederà più opportune per l'impianto dell'ufficio incrente alla carica predetta.

Il Fascio ferroviario e l'inchiesta governativa. — Una Commissione di ferrovieri appartenenti alla sezione torinese del Fascio ferroviario italiano, convocata per voto di assemblea, riunitasi in parecchie sedute, dopo aver presa visione del questionario che il Consiglio aveva precedentemente presentato all'onorevole Commissione d'inchiesta governativa, lo approvò all'unanimità. Presa organizzare dei singoli ulteriori reclami perrenutigli, ne redasse un secondo questionario che spedì alla predetta Commissione.

Non lasciò nulla perchè i reclami aperti da ogni ferroviere e riguardi degni di considerazione fossero sottoposti al Consesso parlamentare incaricato dell'inchiesta, e curò con ogni sua forza che ogni categoria di personale fosse rappresentata nel memoriale.

Finito così il suo compito, prese nell'attesa di dare verbali schiarimenti agli onorevoli commissari che verranno a Torino per compiere il mandato avuto.

Ancora la questione delle vetture-stallatico a Porta Susa. — L'altro giorno ci siamo fatti eco delle proteste di alcuni cittadini contro il servizio delle guardie municipali che a Porta Susa si mostrarono rigorose riguardo alla questione del posto delle vetture ed ai diritti dei cittadini della piazza.

Ora da quasi ultimi, che sono sette, riceviamo una lunga lettera a mo' di risposta a tali reclami.

Dicono i sette della piazza:

« All'arrivo di ogni treno le sette vetture piazzate hanno diritto di precedenza sulle altre per portarsi in linea dinanzi alla stazione. Terminato l'arrivo dei passeggeri quelle tra le sette vetture che non hanno caricato devono ritornare al loro posto.

« Le altre vetture devono recarsi in altre località per attendere o ripetere la stessa manovra all'arrivo di altro treno.

« Invece avviene che, terminato l'arrivo dei viaggiatori di un treno, se qualche vettura delle *sette* non ha caricato il contratto a ritornare al suo posto, e le altre stanno alla stazione; cosicchè, al treno successivo, alle vetture dei *sette* tocca mettersi in coda alle vetture non piazzate, non volendo i cittadini di queste ultime lasciare ad esse il posto che loro spetta. Ciò è, evidentemente, un danno per le *sette*. E su questo particolare che si deve provvedere. »

A noi sembra che non sia poi tanto difficile risolvere la questione rispettando i diritti e gli interessi degli uni e degli altri, e soprattutto — cosa necessaria — in modo che non avvenga il fatto, troppe volte ripetuto, di non trovare sulla piazza una vettura disponibile.

Per lo sciopero Fiorio. — Ieri in una sala della Prefettura ebbe luogo un altro convegno fra una Commissione degli operai scioperanti e i proprietari della Ditta Fiorio.

Il prefetto esortò gli uni e gli altri ad addivenire ad un concordato, sulla base di un'inchiesta, da compiersi dai signori Fiorio, per stabilire se e in qual misura hanno fondamento le accuse che gli operai muovono al capo-operaio per cui è nata la questione.

La proposta del prefetto non fu però accettata dai signori Fiorio. Essi hanno dichiarato soltanto che avrebbero riaccettato al servizio tutti gli scioperanti, senza esclusioni.

Nel pomeriggio di ieri alla Camera del lavoro ebbe luogo una nuova adunanza degli operai, a cui la Commissione espose i risultati delle trattative.

Gli adunati deliberarono di perseverare nello sciopero.

Per la disattenzione di un cocchiere. — Sull'angolo delle vie Genova e Santa Teresa una carrozzella postale, condotta da certo Olivero Andrea, d'anni 76, urtò in un carretto a mano, facendolo cadere con una sbarra contro il muro della casa N. 20. Disgrazia volle che proprio in quel punto passasse una giovinetta, certa Olivero Annetta, sedicenne, la quale, presa così fra la sbarra del carretto e il muro, restò ferita ad una mano. Venne medicata provvisoriamente alla farmacia Avviena e poi due guardie l'accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, ove venne giudicata guaribile in quindici giorni.

Un mascalzone prepotente e feritore. — Ieri, alle ore 21, due guardie municipali, a richiesta del signor Debernardi Lodovico, mercante bottigliera in via Boucheron, accompagnarono in Questura certo Sario Paolo, d'anni 22, muratore, per aver commesso disordini nell'esercizio del Debernardi e per aver ferito, non gravemente, il Debernardi stesso.

Lastra di vetro in frantumi. — Ieri, poco prima del mezzogiorno, due garzoni muratori trasportavano per via Bertola, trascinandosi dietro un carretto ciascuno. Nello schivarsi l'un l'altro, uno di essi urtò nelle vetrine del negozio da maioliche e stoviglie del signor Carlo Rapetti al N. 15 di detta via e mandò in frantumi una lastra di vetro del valore di L. 7.

Una guardia civica sopraggiunta prese le generalità dei due garzoni pel rifacimento del danno patito dal signor Rapetti.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di Polizia municipale furono depositati i seguenti oggetti rinvenuti: Una somma inferiore a L. 20; portamonete contenente somma inferiore a L. 11 con medaglietta; catenella d'argento con ciondolo; portamonete contenente somma inferiore a L. 1; anello d'oro con pietra; un libro *Guida d'Italia*; cacciatore con orologio; sacco contenente crine vegetale; cerpetta da donna.

Un ragazzo ucciso. — Il giovinetto Pavola Santino, d'anni 13, trovò ieri un portamonete contenente una piccola somma, che consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 26 settembre 1896.
NASCITE 23: cioè maschi 15, femmine 8.
MATRIMONI: Almese Giuseppe con Pedrotti Rosa — Argentero Silvestro con Fassino Maria — Bernardi Giuseppe con Bocchio Elisabetta — Cordié Ettore con Majrana Emma — Delfilippi Giuseppe con Crosetti Ottavia — Giacomasso Carlo con Rubino Caterina — Girivetto Pietro con Francone Margherita — Moretta Luigi con Ghignone Giuseppa — Prato Giuseppa con Leonardi Margherita — Spada Vincenzo con Rundichelli Giuseppa — Raineri — Tamagno Michele con Delfilippi Caterina.
MORTI: Itava C., d'anni 75, di Zeme (Vigevano). — Damone Giov. Batt., id. 66, di Cambiano, contadino. — Capello Domenico, id. 41, di Torino, mercante. — Più 3 minori d'anni 3.
Totale complessivo 8, di cui a domicilio 1, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 0.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 20 al 26 settembre:

Catalano Pietro, ffg. con Cam Benedetta.
Raposso G., attrez. teat. » Martini Irene, lingerista.
Giusta Emilio, fabbro » Mosola Lucia.
Giachino Pietro, parr. » Perin Rosa, tessitrice.
Franco Luigi, tappezz. » Dimonte E., lingerista.
Maranzana Leone, sarto » Malerba Irene.
Rocco Gabriele, carrad. » Valesio Caterina, cuoca.
Bertinetti P., commesso » Perrati Maria, pellic.
Milone l... comm. viagg. » Sacco Giuseppe.
Zanini Gi... mural. » Serra L., op. in cotone.
Dalpiano Luigi, macinat. » Arduino Lucia.
Carla Emilio, cuoco » Franceschini M., ing.
Donna Luigi, ingegnere » Levi G., dott. in matem.
Notelli Ant. Federe » Novasconte Carlotta.
Colombo Ettore, impieg. » Baini Ester.
Gallo Giovanni, bracc. » Vercelli Angela, tessit.
Bruno Agostino, fonditore » Visenzone Maria, sarta.
Brizzolis Claudio, fabb. » Verdoia Maria.
Odetti Tommaso » Martinengo Luigia.
Preparino Giovanni, pan. » Falconieri Anna, oriat.
Di Pato Enrico, collab. » Chiapino Vittoria, sarta.
Origlia Giuseppe, falegn. » Bertolotti Maria.
Depaoli Luigi, fil. in cot. » Andagnotti R., fil. seta.
Sonato Gabriele, pens. » Giretto Maria, cameriere.
Merlo Giuseppe, imball. » Magnano D'rinceca, cam.
Zampieri F. Ilom., tenen. » Magnasi Maria.
Tufolo G. B., capo mas. » Merli Chiara.
Bilolate Antonio, ferrov. » Secco Maddalena.
Mortarotti Ang. v. brig. » Bustenco Maddalena.
Perrone Giac., contad. » Pumpartnik v. Bertoglio.
Baroni Pasquale, pittore » Allizzati M. v. Feraries.
Biricchi Ercole, cromolan. » Olivero Adelia.
Schmidhofer Ern. indust. » Kuster Vera.
Allegri Giuseppe, parruc. » Novarese T. v. Rapa.
Bertinetti Feder., benest. » Agiaz Clement., pittrice.
Prino Giov. Batt., negoz. » Valente Carolina.
Lalonca Ernesto, falegn. » Rapayre Lucia, pianista.
Lavera Franc., fonditore » Sechiano Lucia, tessitr.
Gallo Antonio, impiegato » Bosso Virginia, operaia.
Macario Pietro, farmac. » Ottini Paola.
Pomarchi A., capo elettro » Rossi Annetta.
Garrone Giac., ecclegiaio » Botti Luigia, cuoca.
Birocca Giovanni, fabbro » Gallo Teresa, cuoca.
Nigra H. G., aper. in cot. » Alasia Andreotta, orlatr.
Arabetto G. B., lavandaio » Denar Teresa, lavandaia.
Mazza Carlo, dottore » Pavarana Delfina.
Borgini Enrico, scrittur. » Salino Teresa, cameriera.
Rostagno Cost., imp. ferr. » Gatti Margherita.
Martinengo Giov., ferrov. » Cavalletto Teresa.
Garavelli Vitt., imp. ferr. » Murra Aurelia.
Paricoli Antonio, pittore » Charrier Luisa, sarta.
Sarco Luigi, cameriere » Montenne Luigia, giard.
Pizzalato Dom., panatt. » Cravero Vitt., pensatrice.
Sarterio Felice, avvocato » Degiovanni Maria.

ULTIME NOTIZIE

I ministri dal Re.

Roma, 27, ore 10,45. — Stamane, alle 9,30, i ministri presenti in Roma, cioè Rudinì, Pelloux, Guicciardini, Sineo, Costa e Visconti-Venosta, si recarono al Quirinale per la relazione al Re. L'udienza durò tuttora. Pelloux presentò alla firma reale anche i decreti per la marina.

Il conte Giannotti a Roma.

Roma, 27, ore 10. — Il conte Giannotti è giunto ieri sera, malgrado che nel pomeriggio al Quirinale si assicurasse ch'egli non doveva ancora arrivare, forse per togliergli la noia degli infiniti fornitori che vorrebbero offrirgli i loro servigi per le nozze principesche. Stamane, alle 9, il conte Giannotti conferì a lungo col Re.

Sulla soluzione italo-tunisina.

Roma, 27, ore 10. — Si prepara alla Consulta un comunicato relativo alla soluzione della questione italo-tunisina. Si ritiene che stasera verrà comunicato alla *Stefani*.

Per i prestiti a Comuni ed a Provincie.

Da Roma, 26. — Fra i progetti di legge che il Ministero intende sottoporre alla discussione del Parlamento, ne so nominarlo uno per l'istituzione di una Cassa di credito comunale e provinciale allo scopo di fornire denaro ai piccoli e medii Comuni che ne abbisognano, a mitissimo interesse.

Il beneficio risultante dalla nuova istituzione dovrebbe essere destinato alle agravio dei tributi locali, o specialmente della tassa di famiglia.

Un nuovo sigaro.

Da Roma, 26:

Il ministro Branca fece eseguire un nuovo tipo di sigaro per metterlo in vendita al prezzo di centesimi 5 e il cui gusto dovrebbe assomigliare a quello dei sigari Avana, piuttosto che agli attuali nostri sigari.

Si farà l'esperimento del nuovo sigaro a Roma, in occasione delle feste, perchè si potrà in questo modo avere in pochi giorni un giudizio più sicuro del pubblico, attendendosi grande affluenza.

Napoli e l'Esposizione di Torino.

Da Napoli, 27. — Oggi è atteso qui l'onorevole Villa, che viene a presiedere il Comitato napoletano per l'Esposizione di Torino nella sede dell'Associazione dei commercianti ed industriali. Sarà principalmente discussa la questione del distacco dell'Esposizione vinicola dall'Esposizione generale per farla in Asti. E si concluderà la questione lasciando la primizia della Mostra ad Asti per poi portarla a Torino.

Si voleva offrire all'on. Villa un banchetto, ma egli ricusò, dovendo ripartire oggi stesso.

La festa del Trasimeno a Siena.

Perugia, 27 *(Stefani)*. — Nella festa del Trasimeno sono giunti il ministro Lacava, il sottosegretario di Stato De Martino, i deputati Bonacci, Cadolini, Pavoncelli, Grandi, Morandi, Fusi, Lucifero, Doligani, Cambrai-Digny, Fani ed una larga rappresentanza della stampa. Presenzieranno alla festa i senatori Guglielmi, Faina, e tutte le Autorità. Il tempo, pessimo fino a ieri, si è fatto splendido oggi.

L'apertura del Congresso antimassonico.

(Nostro corrispondente).

Trento, 26 settembre.

La vasta chiesa del Seminario, rinfrescata al di fuori e ridotta a sala nell'interno, serve di aula per le adunanze generali del Congresso.

Stamane, alle ore 10, vi fu la cerimonia d'apertura, che durò fino alle 12 1/2.

Sono presenti nove fra cardinali e vescovi, che siedono con altri rappresentanti sul palco della presidenza.

In apposita tribuna seggono una quarantina di giornalisti, quasi tutti clericali; noto tra essi Léo Taxil e i rappresentanti di giornali spagnuoli, francesi e tedeschi.

L'aula è popolata in gran maggioranza da sacerdoti diocesani e venuti dal di fuori; pochi, invece, i laici.

Fa cattivo effetto il vedere altre un terzo delle sedie vuote, come pure notarsi molti scanni vuoti nel palco presidenziale.

Alcuni gonfaloni pendono dalla loggia, dove sonvi una ventina di signore dell'aristocrazia nera di Trento.

Dopo un inno cantato da un coro si alza il presidente onorario, il vescovo di Trento, e dichiara aperto il Congresso con un discorso in cui ricorda che Trento accolse il celebre Concilio per combattere la riforma; l'attuale Congresso somiglia a quello e s'augura che, come allora, così abbia da riportare vittoria il presente contro la Massoneria. Termina ponendo il Congresso sotto la protezione di Maria Vergine, *(Applausi e grida di viva Maria e Leone XIII)*.

Il comm. Allianz parla in francese portando il saluto del Comitato di Roma di cui è presidente; espone l'idea che originò il Congresso e termina inviando un saluto a Leone XIII ed all'imperatore d'Austria, i busti dei quali spiccano ai lati del palco.

Si procede quindi alla costituzione dell'Ufficio di presidenza che risulta così composto: principe di Löwenstein, presidente; G. B. Paganuzzi, vice-presidente; e varie notabilità antimassoniche.

Il nuovo presidente ringrazia in francese, e fa leggere il Breve pontificio diretto al commendatore Allianz, poi la lista delle adesioni dei giornali che si fecero rappresentare, delle Associazioni, e finisce il quarto punto dell'ordine del giorno con un *Evviva Taxil!*

Un segretario legge in francese un *Rapport du secrétaire général du Comité central*, in cui si fa la storia dell'organizzazione antimassonica dal 1890 al Congresso d'oggi.

Vengono presentati gl'inviati del Conte di Caserta e di altre notabilità estere. Si votano due telegrammi di omaggio, uno al Papa, l'altro all'imperatore.

« Il Papa e la Frammassoneria » fu l'argomento d'un discorso letto in italiano dal vescovo polacco Smoczynski, che rammenta le battaglie sostenute dalla Chiesa, da cui uscì vincitrice. Il seguito di questa lettura è rimandato ad una prossima seduta.

Per ultimo sorge a parlare monsignor Mule, vescovo del Canton Ticino. Svela le trame della Massoneria, e con enfasi invita i cattolici a disfarsene; dice che l'opera d'ogni buon credente deve essere costante ed accompagnata da preghiere. Parla dell'opera massonica in Isvizzera, ne stigmatizza gli atti e finisce augurandosi che tutti siano compresi della necessità di agire.

Il presidente scioglie la prima adunanza e, mentre i congressisti escono, un inno cantato da un coro li accompagna.

Va notata la completa assenza delle Autorità cittadine e politiche. Anche la cittadinanza si mantiene fredda. Ciò, aggiunto al fatto che vere personalità clericali non presenziarono il Congresso, fa ritenere a molti che il Congresso non riuscirà assai meno dell'aspettativa.

— Oggi alle 3 cominciarono i lavori delle sezioni, cui non è ammesso il pubblico. Domani gran processione con intervento di cardinali, vescovi, ecc.

Al canale delle Porto di Ferro.

Orsova, 26 *(Stefani)*. — L'imperatore ricevette il Corpo diplomatico ed i membri della Commissione europea del Danubio, i ministri, lo presidenze delle Deputazioni parlamentari d'Austria ed Ungheria, gli alti funzionari civili e militari, le Deputazioni del clero di tutti i culti, degli impiegati e funzionari che parteciparono ai lavori del canale.

Semlino, 26 *(Stefani)*. — Il re di Serbia è giunto stamane ricevuto dalle Autorità e proseguì per Orsova con una scorta d'onore.

Scontro ferroviario.

Bordeaux, 27 *(Stefani)*. — Vi fu una collisione grave fra due treni delle ferrovie dello Stato. Parlasi di venti feriti.

***

Le piogge continuano nei mezzodì, compromettono i raccolti.

Per diffamazione contro un deputato.

Ci scrive Uoo da Ravenna, 26:

In seguito a querela dell'on. Caldesi, il nostro Tribunale oggi ritenne colpevoli di diffamazione, per articoli inseriti sul *Corriere di Romagna*, i pubblicisti Antonio Folena e Francesco Lavigni, condannò il primo alla reclusione per mesi 14, giorni 15, ed alla multa di L. 1416, ed il secondo alla reclusione per mesi 10 e L. 833 di multa.

Cose d'Africa.

Il *Roma* di Roma si inventa e ci attribuisce le più assurde notizie sull'andata del Baldissera a Massaua. E poi conchiude:

« La *Stampa* è stata fino a ieri l'organo del gruppo « ministeriale piemontese: ora essa non esita a cri« mare passo la politica che il Gabinetto Rudinì « segue in Africa. E questa una nuova prova della « profonda disarmonia d'idee, che regna nella mag« gioranza ministeriale, ed è il preludio d'una disgre« gazione evidentemente fatale.

« Arrivederci a novembre. »

Il giornale crispino ha la traveggole; noi abbiamo semplicemente scritto che notizie da Roma davano per certo il mantenimento del confine Mareb-Belesa, e non anche di una nuova guerra.

Abbiamo aggiunto che non credevamo possibile questa cosa; una guerra di difesa del confine Mareb-Belesa, secondo l'*Esercito* e secondo il Baldissera, richiederebbe 70 mila uomini, e molti milioni — noi abbiamo scritto 40 milioni —; ora non potevamo immaginare che il presente Governo pensasse a simili pazzie. Ora quel che diciamo noi è assai diverso da quel che ci fa dire il *Roma*.

Certo se il Ministero [illegible] diretta passo e fa una guerra politica nel [illegible] siamo e le combatteremo. Ma oggi, la Dio [illegible] non è ancora. Aspetti adunque il *Roma* [illegible] di disarmonia di idee.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

ANNO XXIX **Istituto-Convitto Barberis**
Torino, via Cibrario, 22-24
in elegante propria palazzina con spazioso giardino e cortile.
Preparazione ai R.R. Istituti Militari inferiore e superiore ed alla R. Accademia Navale. Istituto Tecnico con corsi accelerati. 10611

ISTITUTO-CONVITTO FORNARIS-MAROCCO
ANNO XXXIII TORINO, VIA CALUSZO, 29 ANNO XXIII
Speciale per la preparazione alle licenze liceale e ginnasiale. — Istituto Tecnico e Scuola Tecnica.
Apertura il novembre. — *Programmi a richiesta.* 10492

Istituto GRILLO
Torino, Via Gaudenzio Ferrari, 12 vicino la Stazione Lanzo - Ginnasio - Tecnico - Elementare, Scuole regie - *Corsi accelerati.* 10703

Istituto Superiore Femminile (Anno II)
DIODATA SALUZZO
Corso Vittorio Emanuele, 60 — Torino.
Corsi classico-normali ed elementari con insegnamento delle lingue straniere. Preparazione accelerata in un anno ag

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(10)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

Il furbo contadino era stato esatto all'epoca fissata dal suocero di Pleban. Sei mesi dopo di aver ricevuto da lui i venticinquemila franchi, egli si presentò al castello e rimise al suo creditore una somma di *tremila franchi*, dicendogli:

— Ecco la sua parte delle venticinque mila lire nei benefizi della mia speculazione. Se desidera che le restituisca il capitale, sono ora in misura di poterlo fare.

Il conte, che nelle sue relazioni col commerciante di Brest aveva appreso a calcolare, trovò che un collocamento di fondi al 20 per cento non era cosa da sdegnare e, senza inquietarsi dei mezzi impiegati per ottenere un così vantaggioso risultato, rispose a Michelin che non solo gli lasciava i venticinque mila franchi, ma che era disposto ad aumentare la somma.

Michelin ringraziò il signor conte della sua fiducia ed accettò un buono di settantacinque mila franchi su un banchiere di Rennes.

Al momento in cui comincia la nostra storia Michelin aveva avuto in imprestito dal signor di Pleban una somma di duecento mila franchi, somma che rendeva a quest'ultimo quaranta mila franchi all'anno.

V.

S'era alla metà d'aprile; le cinque del mattino erano suonate alla chiesa parrocchiale di Kernevel e l'aurora incominciava a spuntare, gli uccelli scuotevano le loro ali molli di rugiada, salutando coi loro canti il giorno nascente. Delle caserne vicine si udiva il muggito dei buoi, già attaccati all'aratro dal contadino mattiniero; i montoni uscivano dalle stalle, sollecitati dalla voce del pastore e dal petulante ardore dei cani. La vita rinasceva, e ben presto il sole doveva far abbozzare sotto ai suoi raggi i fiori primaverili.

Il più gran silenzio regnava al castello. Si sarebbe potuto credere che tutti i suoi abitanti fossero ancora immersi nel sonno se da due finestre del piano terreno non si fosse scorto, filtrante attraverso alle tende, un tenue filo di luce.

Nel momento in cui una di quelle finestre si apriva lasciando scorgere la bella testa della signorina Elena di Kernevel, un giovane dal volto stanco, dai capelli scomposti, dai vestimenti inzaccherati entrava nel gran viale; i suoi occhi lucenti, il suo passo barcollante dinotavano l'ubbriachezza o la stanchezza di una notte d'agitazioni. La signorina di Kernevel spense la sua lampada che ardeva ancora, chiuse in un cofanetto uno splendido lavoro di ricamo che aveva ultimato in quella notte e venne di bel nuovo alla finestra per rinfrescare il suo viso pallido e stanco all'aria fresca del mattino.

Appoggiò la bella testa sulla sua mano bianca e parve ascoltare attentamente i rumori vaghi, i fremiti che precedono il risveglio della natura. Il suo orecchio, abituato a tutti quei rumori, distinse presto il passo del giovane che s'inoltrava nel viale, e il suo sguardo, che aveva avuto sino allora un'espressione d'inquietudine, divenne severo.

— È lui! — mormorò ella.

A capo del viale conducente al castello vi era un largo spazio circondato da una siepe di biancospino d'un'altezza di quattro piedi circa; a destra ed a sinistra, nel recinto, vi erano dei gruppi d'alberi, le cui alte cime parevano toccassero il cielo; nel centro, e separati dai gruppi d'alberi da piccolo alleo di passeggiata, v'era un prato immenso, sparso di grandi *corbeilles* di fiori.

S'entrava nel castello dal cancello che chiudeva l'uscita di quella specie di giardino, oppure seguendo la siepe di biancospino che conduceva, da una doppia strada carrozzabile, nel cortile d'onore o ancora da una porta che si apriva di fianco ad un sentiero nascosto in mezzo agli alberi e che serviva al giardiniere pei bisogni del suo servizio.

Quando il passeggiatore mattutino che s'avviava verso il castello giunse davanti al cancello, trasse di tasca una chiave e la introdusse nella serratura della più piccola delle porte; ma ad un tratto, temendo forse di essere visto da qualche domestico, seguì la siepe sino alla porticina del sentiero nascosto dai grandi alberi.

Un sospiro di soddisfazione sfuggì dalle sue labbra, egli richiuse la porta e s'avviò pel sentiero. Il sole s'era già levato, splendido, raggiante, e quando il giovane uscì di sotto al viale oscuro in cui camminava, fu abbagliato dai raggi splendenti dell'astro divino, e si coprì gli occhi colla mano. In quel mo mento una voce che gli era ben conosciuta chiamò:

— Massimo!

Egli lasciò cadere il braccio e si vide davanti simile alla statua del dovere, severa e pallida, la signorina di Kernevel.

— Hai passato la notte fuori del castello, — disse Elena, — donde vieni?

Massimo non osò rispondere; abbassò gli occhi e arrossì come il bambino preso in fallo dalla madre.

La fanciulla contemplò suo fratello con tristezza; ella vide il disordine dei suoi vestimenti e riprese:

— In quale stato, mio Dio!

— Senti, cara sorella, — rispose Massimo balbettando alquanto, — il mio orologio s'era fermato..... e faceva sempre le sei..... io avevo fiducia in lui..... non potevo sapere..... soltanto al momento della separazione, parola d'onore..... m'accorsi.....

— Donde vieni? — domandò Elena.

— Oh! una notte deliziosa!..... Vengo dal cento..... Abbiamo bevuto dello champagne, abbiamo giuocato..... un giuoco d'inferno..... e fumato..... troppo fumato..... vedo tutto che gira..... anche tu giri.....

— Hai giuocato, disgraziato fanciullo?

— Altro che giuocato!..... Anche il signor di Pleban ha giuocato e perduto più di duemila franchi!..... Io non ho perduto tanto..... Mi sono formato.....

— Dei debiti di giuoco! — esclamò Elena.

— No, non ho fatto debiti — disse Massimo rialzandosi sulle gambe vacillanti.

— Ma non avevi denaro!

Massimo sorrise con aria misteriosa e rispose:

— E Michelin?..... L'incontrai ieri sulla strada di Rosporden e m'imprestò duecento franchi. È molto gentile Michelin..... e sua figlia pure — aggiunse mentalmente.

— Ma non sai, mio povero Massimo, che dobbiamo già molto denaro a quell'uomo? Non sai che egli potrebbe, volendo, scacciarci da questo castello e che, senza il mio lavoro, senza il lavoro di Giacomo, senza l'assistenza, la devozione di Luigi Dubern ci sarebbe impossibile di nascondere la nostra orribile situazione alla cara nonna?

(*Continua*).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Dottor SEBASTIANO LISSONE

La fabbricazione e la conservazione del vino

Istruzioni popolari

Sesta edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica.

(Un vol. in-8° grande con numerose incisioni **L. 4.**)

A proposito di questo libro la *Tribuna* pubblica: « Quante cure spendono molti produttori di vino intorno ai loro raccolti senza ottenere nemmeno la metà dei vantaggi che esse meriterebbero! Essi pongono molta attenzione nella fabbricazione del vino, ma non seguono le prescrizioni della scienza enologica: ecco il perchè lacunano spesso deboloni!

« Basta osservare delle norme semplicissime per ottenere un vino buono, durevole: è veramente un peccato che ai nostri il più delle volte non si badi e si perda così il primato che noi dovremmo avere sulle altre nazioni nell'industria vinicola.

« Il libro del dottor Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* contiene esposte brevemente e in termini molto chiari le norme per ottenere un buon vino e conservarlo anche bene.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

COLLEGIO-CONVITTO PACCHIOTTI - GIAVENO
Scuola Tecnica — Scuola Professionale — Retta mensile L. 30.
Per programmi rivolgersi alla Direzione. c 9660

Convitto Civico - Racconigi
Regia Scuola Tecnica — Scuole Elementari — Corso accessorio per Scuola Tecnica e Ginnasio inferiore. — Domandare programma al Direttore prof. **Canonica** od al Sindaco. 7627

Linea di Tramway a vapore a vendersi.

Per trattativa privata si cede la concessione per l'esercizio di una linea di tramway a vapore da **Cremona** ad **Ostiano** (ch. 22) a partire dal 23 gennaio 1839 fino al 22 gennaio 1938, con tutti i diritti ed oneri di cui la concessione 24 gennaio 1888 di repertorio del segretario-capo della Deputazione provinciale di Cremona, a rogito 23 gennaio 1889, atti Fezzi, con stazioni e magazzini ad Ostiano; e la proprietà di macchine, carrozze, carri, carrelli di officina, apparati telegrafici, materiali in deposito, ecc.

Per le trattative indirizzarsi all'avvocato P. E. RUFFONI, **Verona.** 10303 V

INCANTO

dei mobili ed oggetti caduti nell'eredità del signor Giovanni Battista Burro, già negoziante in oggetti d'arte ed antichità, via Misericordia, 3, angolo via Barbaroux, Torino. — Il notaio sottoscritto, residente in Torino, delegato dall'Ill. Tribunale di Torino, **notifica** che nel giorno **1° ottobre p. v.**, ore solite, coll'assistenza del perito giurato BELTRAMI PIETRO, procederà alla vendita al pubblico incanto di tutti i mobili ed oggetti d'arte e d'antichità caduti in detta successione, consistenti in:

Dipinti, ceramiche, bronzi, cristallerie, velverie, maioliche, medaglie, miniature, pietre dure incise, cammei, mobili artistici, specchi, pendole, candelabri, lampadari, incisioni, libri vari, arredi sacri, argenterie, orefficerie, gioielleria, stoffe antiche, statue, tabacchiere, avori, bronzi di scavo, cristallo di rocca greggio e lavorato, ecc.

Il tutto per contanti al miglior offerente senza ribasso.

Torino, 19 settembre 1896.

c 10336 **Avv. Carino Ferdinando,** *notaio.*

Incanto giudiziale di stabili.

Alle **31 ottobre 1896**, ore 9, avanti il Tribunale Civile di Torino, si procederà alla **vendita all'asta pubblica:** 1° di una casa in Torino, via Porta Palatina, 6, e via Giacomo Leopardi, 16, in base al prezzo d'estimo di L. 240,856; 2° di un podere, con fabbricato civile e rustico, sito in Borgaro Torinese, della superficie di ettare 3, are 66, centiare 81, al prezzo di stima di L. 20,480.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi in Torino all'avvocato BARBERIS PASQUALE, **via Venti Settembre, n. 44.** 10309

LIQUORERIA di LUIGI CERIA
Fondata nel 1878
Nuovo locale portici di via Pietro Micca
angolo via San Tommaso

RITROVO CENTRALE

Oltre i **giornali** più popolari, trovansi **in lettura per gl'interessati regionali** i seguenti periodici delle città alpine:

La Sentinella del Canavese, Ivrea.
L'Eco dell'Industria. }
La Tribuna Biellese } Biella. 10240
Il Monte Rosa }
Il Corriere Valsesiano } Varallo.

Per le persone d'affari trovasi il quotidiano **Commercio** di Milano, con unito settimanalmente **l'unito Bollettino dei protesti cambiari.**

PER LUMINARIE

Lanterne e palloncini carta a colori, L. 1,50, 2,25, 3,25, 3,50, 5, ecc., la dozzina. — **Lanterne vere giapponesi** in carta-seta disegni assortiti, L. 0,75, 1,50 e 2 caduna. — **Lanterne a vetri multicolori,** forme diverse, L. 0,50, 0,75, 1, 1,50 e 2 caduna. — **Bicchieri colorati,** L. 2,40 la dozzina. — **Candele e ceroni** pei detti, L. 0,30 la dozzina. Per quantitativi sconti speciali. — **Palloni aerostatici,** in carta a colori, L. 0,60, 0,75, 1,25, 2 e 3,50 caduno. — **Detti amoristici** in forma di dado, pesce, oca, stella, L. 1 e 2 caduno.

Fuochi artificiali da sala e da giardino. 9402

D. MONDO
TORINO - Via Ospedale, 5 - TORINO.

FABBRICA DI MACCHINE ELETTRICHE
INGEGNERI
MORELLI, FRANCO e BONAMICO
Torino — Via Gaetaldi, 5
Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.
27

LEGNA da ardere
A PREZZI RIBASSATI. — **Via Bertola, n. 47, e corso Principe Oddone, 88,** presso la barriera di Lanzo dalla **Ditta GARETTO PIETRO e FIGLI.** 9225

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

E LA SOLA CASA in Oneglia che lavori la opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alla Casa Reale. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. 1 90 } ogni chilo d'olio.
AB Fino paglierino » 1 60 }

Recipienti gratis, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barlotti da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO, via Roma, 2.
Milano Corso Vittorio Emanuele, 5.
Id. Via San Paolo, 8.
Camilo Mo Piazza Rattazzi, 14.
Id. Valentino (fuori Dazio), 118.
Novara Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Alessandria Co Roma, 5 (casa Testuz).
Vercelli Via di Rialto, 3.
Id. Stradale di Torino, 10, fuori dogia.
Cuneo Piazza Vitt. Eman. (palazzo Castelli).

Per assaggio si spediscono pacco postale di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 2 50 e 3 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

LEOPOLDO GROSSO
Camicie, Biancheria, Busti, Guanti, ecc.
ha trasferto in via Roma, 12, angolo via Bertola
ha trasferto in via Roma, 12, angolo via Bertola
ha trasferto in via Roma, 12, angolo via Bertola
ha trasferto in via Roma, 12, angolo via Bertola
Grande Novità - Prezzi mitissimi. 9199

Pensione per partorienti.
Vasto appartamento e camere separate, massima esattezza nel servizio e cura — Prezzi modicissimi. — Maestra lavatrice **C. CAPELLO, via Bertola, n. 9, Torino.** c 10107

Nel suo deposito esclusivo, **via Nizza, n. 82,** casa propria, il premiato Stabilimento

G. MOLA di TORINO

ha disponibili per la vendita **pianoforti nuovi, a corde incrociate,** a prezzi modicissimi, con facilitazioni nei pagamenti. Si incarica pure di qualsiasi *riparazione* con *garanzia.* — **Armonium** da L. 150 in più. — Dispone anche progetti di qualsiasi entità per **Organi da Chiesa;** inoltre s'incarica delle riparazioni e rinodernazioni. — *Le anteriori prove avute sono garanzia sufficiente per il buon eseguimento dei lavori.*

Cataloghi a richiesta

PALLINI DA CACCIA

Si rende noto ai signori rivenditori che ne troveranno un **completo assortimento** presso i signori **BIANCOTTI, DESTEFANIS e C., in via Mercanti, n. 14, e via Lagrange, n. 17, Torino.** 7930

FERNET-ROSSO
ESTRATTO DI FERNET
fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti

Raccomandato contro le febbri.
Facilita la digestione
Aperitivo per eccellenza.
Gustosissimo al palato.
Il più economico perchè

essendo composto di sostanze di primissima qualità, BASTA UN CUCCHIAINO in un bicchiere d'acqua, caffè, vino, ecc.

LIRE 1 60 AL FLACONE

Vendita esclusiva presso i
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 - TORINO. 6429 M

Castigliole d'Asti
Vendemmia.

Questo Comune è favorito quest'anno da un ottimo raccolto di uva barbera. La vegetazione è bellissima, la grandine se ha risparmiato e la peronospora venne totalmente combattuta.

La vendemmia avrà principio verso i primi di ottobre.

Per il Sindaco
L'ASSESSORE ANZIANO
Cav. G. IVIGLIA.
10558

Col 1° prossimo ottobre la sede del
Collegio-Convitto Maschile DI RIVOLI
sarà nei grandi locali, appositamente preparati, di via Maestra, N. 35, quasi dirimpetto alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano.
Rette mensili L. 30 e L. 40.
Scuole elementari municipali e private — Scuole tecniche e ginnasiali — Corsi accessorii. c 9900

CITTÀ di RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile
Scuole elementari Municipali e Private e Scuole Complementare.
Rette mensili L. 25 e L. 30.
Aria ed acqua eccellenti, tali che fanno godere alle alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupende passeggiate in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spesa limitatissima — Pianoforte e canto.
Le domande al Sindaco di Rivoli
9697 Comm. Carlo Bollani.

SARTORIA
per UOMINI e RAGAZZI
di R. BAJETTO
via S. Franc. da Paola, 2 (Piazza Via Po) Torino
Grande assortimento **STOFFE** estere e nazionali.
Elegante taglio e confezione accurata per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 10379
Specialità in livree e costumini per ragazzi.

PIASTRELLE PER PAVIMENTI
marsigliese da L. **1,30** a L. **1,70** il mq.
Pavimenti in opera da L. *2,30* in più il mq.
TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO.

La grande scoperta del secolo 80 F
IPERIOTINA MALESCI
Ringiovanisce o prolunga la vita, dà forza e salute. — Stabil. Chimico **MALESCI, Firenze.** Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

Fabbrica di Calze
Fratelli PICCOTTI
Via Lagrange, 18.
Grande assortimento in Calze lana e cotone **uso a mano.** — Copribusti pura lana da L. 1,25 in più. — Corpetti, mutande, pantaloni, gambali, ginocchiere, maniche, elastici per maglie. *Misure speciali stragrandi.* c 10310

Matrimonio.
Giovane di bella persona, buona posizione, sano e robusto, cerca unirsi a signorina bene educata o vedova giovine con dote almeno L. 100,000. Assicurasi discrezione.
Scrivere con fotografia R. S. 25, fermo in posta, Torino. c 10597

Amministratore
pratico di contabilità e di corrispondenza, converrebbe in buona e seria Azienda industriale o commerciale, o, al caso, la rileverebbe.
Scrivere con schiarimenti al N. c 10623 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Serio commerciante
per dar **sviluppo** alla sua azienda di rappresentanze e depositi cerca associarsi con giovane tedesco o francese avente qualche capitale. — Scrivere cassetta n. c 10529, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Francobolli
usati, nuovi, compra AUGUSTO FOZZI, **Vergato.**
Listino *gratis.* 10625 F

Studente
cerca camera ammobigliata con salotto o piccola entrata, passaggio libero. — Scrivere cassetta 95, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 10651

Maestra superiore
conoscenza francese, desidera collocarsi presso famiglia o istituto. Ottime referenze. — Scrivere al numero 10648, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Signorina inglese
diplomata all'Istituto Torinese, dà lezioni a domicilio. — Rivolgersi alla Direttrice dell'Istituto, via Venti Settembre, 68. c 10607

Portinaio.
Persona sola, con serie referenze di moralità, cercasi per Stabilimento. Preferito se pratica di vericicultura. — Scrivere Cassetta 91, *Haasenstein e Vogler,* Torino. 10449

Nastri, Tulli, ecc.
Cercasi commessa pratica del genere, con ottime referenze. — Scrivere al n. c 10575, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Si cerca acquistare
Violini e Violoncelli d'autore
in buono stato.
Scrivere a H. KESSLER, fermo posta, Torino. c 10660

Spaccio di
Carne equina
Via Sant'Agostino, 33.
Apertura il 1° ottobre. c 10483

Blenorragia, goccetta cronica e perdite bianche Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze, colla **Pillola di Kino** lire 4 (franche) o la **Iniezione Indiana** L. 3 50 (più cent. 60 per pacco postale). - Deposito e spedizioni, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresi,** via Magenta, Roma.

Vendesi da A. Manzoni e C., Milano; Farm. *Terlo,* via Roma, Torino. 6914 S

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Metodo pronto e radicale. — Medico specialista, via San Francesco da Paola, n. 10. — Ore 11-12, 17-18. 4031

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4
Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta Via Roma, 27, Torino.

Il vostro
Commercio
pel quale spendete forti somme in affitti, salarii ed altre spese generali
non prospera?
Potete essere, senza dubbio, persuasi che ciò è
VOSTRA PROPRIA COLPA!
Perchè non ricorrete voi pure al mezzo a cui qualunque
Casa fiorente
deve oggigiorno il proprio successo, cioè ad una pubblicità ben compresa? Per qualunque inserzione in giornali nazionali od esteri, basta indirizzarsi all'Ufficio Haasenstein & Vogler.

Alla Stazione di P. N.
sotto i portici di via Sacchi, n. 12: Al presente tre bellissime botteghe con negozio, ufficio, ecc. c 10093

Camera mobiliata con balcone verso via da affittare a persona seria e distinta, presso signorile famiglia. — Dirigersi via Roma, n. 21, sul portinaio.

Corso San Martino, 4
Da affittare pel 1° ottobre: Alloggio signorile d'angolo di sei camere, cantina e acqua potabile. Prezzo convenientissimo. — Rivolgersi al portinaio. 10126

Da affittare
alloggio di 7 vani, elegantemente mobiliati, via Santa Teresa, 2, piano 3°, vista in via Roma. c 10603

Da affittare al presente
via San Quintino, **24**
alloggio di dieci membri al primo piano. c 10549

Da affittare in via Orlano, 29:
Alloggio al terzo piano di sette membri.
In via Accademia Albertina, 19:
Alloggio al 1° piano di cinque vani.
Alloggio al 2° piano di undici camere. c 9945

Da affittare via San Dalmazzo, n. 20: Alloggio con due entrate, scala marmo, 2° piano. Altro al 1° piano di 12 membri. c 10100

Via Carlo Alberto, 35:
Al presente: Appartamento signorile messo a nuovo al 2° piano di 10 membri: Alloggio al 4° piano di 5 camere; Bottega e retrobottega. c 10554

Da rimettere
per ritiro dal commercio del proprietario **un avviato negozio di commestibili** in posizione centrale di Torino. — Recapito al perito Luigi Donato, via Venti Settembre, 70. 10545

Farmacia e Drogheria
da vendere, piazzata, ben avviata, in posizione centrale bellissima nella provincia di Cuneo. Non si tratta con mediatori. — Scrivere al n. c 10626, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

CERCASI
segretario e commesso di bella presenza, e giovinetto di distinta famiglia. — *Ufficio Commerciale,* via Gioto, n. 1, Torino. c 10598

GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale,* Milano. 11 86

PARTORIENTI A PENSIONE
in Lanzo Torinese, via Cibrario, 45, presso ferrovia. Clima assai mite, franco, località comoda e riservata, segretezza massima, cure materne, prezzi a convenirsi. — Rivolgersi in *Rosina Peano,* levatrice. c 7927

Corrispondenza privata
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Carlo. Hai letto *Stampa* 142? Ti amo perdutamente. Eternamente tutto tuo. Ebbi giornali. c 10530

Giulia. Il... carissima tua. — Non vi fermo nomi ad indicazioni certe. — Tranquillizzati. — Occorrerà soltanto prudenza per poco. — Rimedieremo ogni cosa. — Nella mente e nel cuore sempre Giulia. — Abbracciati. c 10618

Mia. Appena puoi, una parola d'amore per carità. Non ne posso più di questa vita bugiarda! — Quando tornerai a chi c 10629 **Tuna?**

Italino. Ritira altra lettera posta. Arrivo infallibilmente mercoledì. Carezze. c 10625 **Vittorio.**

Remo. Addoloratissimo. Pensiero è sempre lei rivolto. Sua certa indecidibile affezione. 10631 B

Segno. Un fatto compiuto. — Ottenuto lo scopo. — Disillusione. — Ti amerò sempre mia vita. — Ultimo pensiero sarà per te. — Addio. — Silenzio augusto. — Vivi felice. — Non tradirò. — Segreto meco porterò. c 10627 **Monumento.**

B-C. 17. Anche fra queste incertezze mi perseguo nuovo e tormentoso il pensiero di te. La tua presenza citato potrebbe darmi pace; senza di te tutto è muto. Fuori del tuo fascino, la mente atterrita scorge il vero ed il cuore si spezza. c 10630

20 Febbraio. Tre ottobre arriverò. — Avvisarotti subito segno. — Non scrivermi qui. — Abbracci. c 10612

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.